



COMUNE DI CASTELLARANO
Provincia di Reggio Emilia

CASTELLARANO



Allegato 3. Contribuiti degli enti territoriali e amministrazioni

1

COMUNE DI CASTELLARANO
Provincia di Reggio Emilia
- 7 DIC. 2013
Prot. N° 16671
Del. 002 Fasc.



Bologna, 06/12/2013

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e
del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E
PAESAGGISTICI DELL'EMILIA-ROMAGNA
Strada Maggiore 80
40125 Bologna
Tel 051-4298211 Fax 051-4292823397077
dr-ero@beniculturali.it
P.E.C.: mbac-dr-ero@mailcert.beniculturali.it

Al Comune di Castellarano
Via Roma, 7
42014 CASTELLARANO (RE)
e-mail:
cgov.castellarano@cert.poliscomunicomica.net

e p/c alla Soprintendenza per i Beni Architettonici
e Paesaggistici per le province
di Bologna, Modena e Reggio Emilia
Via IV Novembre, 5
40123 BOLOGNA
e-mail: sbap-bo@beniculturali.it

e p/c alla Soprintendenza per i Beni Archeologici
dell'Emilia Romagna
Via Belle Arti, 52
40126 BOLOGNA
e-mail: sba-ero@beniculturali.it

Class. 34.19.04/37.1
Prot. 28500

**OGGETTO: COMUNE DI CASTELLARANO - PSC - (Piano Strutturale Comunale)-
Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art.14 L.R. 20/2000.
Specifiche tecniche per lo sviluppo della pianificazione di livello comunale.**

Questa Direzione, con riferimento alla Conferenza di Pianificazione in oggetto,
richiamati il D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, il D.P.C.M. del
12.12.2005 e la Convenzione Europea del Paesaggio del 20 ottobre 2000 ratificata con L.
14/2006; considerato in particolare quanto stabilito dal D.Lgs. 42/2004 s.m.i., Parte Terza, Capo
I, II, III e V e specificamente gli artt. 131, comma 3, 133, 135, 143, 156; considerato l'impegno
prioritario di adeguamento congiunto, Ministero-Regione, del Piano Territoriale Paesistico
Regionale così come previsto dal Codice; considerato che le previsioni del Piano paesaggistico
saranno cogenti per gli strumenti urbanistici dei Comuni, delle Città metropolitane e delle
Province (D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 145, comma 3) e che sarà cura di tali Enti conformare ed

adeguare gli strumenti di pianificazione alle previsioni del piano paesaggistico medesimo (D.Lgs. citato, art. 145, commi 3 e 4);

COMUNICA CHE

la presente nota sostituisce la partecipazione diretta degli Istituti di questo Ministero operanti sul territorio dell'Emilia-Romagna alle sedute di Conferenze di Pianificazione e che a prescindere dalle previsioni degli strumenti di Pianificazione adottati e approvati da codesto Comune, sulle quali questa Amministrazione non è chiamata ad intervenire, si intende apportare un contributo per la costruzione di un Quadro Conoscitivo condiviso. A tal fine, le indicazioni che vengono di seguito fornite attengono ai seguenti principi-base:

- vengono esplicitati gli standard minimi di rilevazione dei dati relativi ai beni culturali e paesaggistici, che dovranno essere recepiti a livello di elaborazione del Quadro Conoscitivo di PSC, e fornite alcune indicazioni relative ai livelli previsionali e normativi con particolare riferimento agli obiettivi di valorizzazione dei beni;
- in luogo della partecipazione diretta alle sedute di Conferenze di Pianificazione, si garantisce la collaborazione scientifica da parte delle Soprintendenze competenti per materia e per territorio nel fornire all'Amministrazione comunale i dati in proprio possesso relativamente ai beni decretati di interesse e/o catalogati, e nel fornire la necessaria supervisione scientifica in materia di elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche dei singoli territori comunali.

In particolare quindi si evidenzia:

Aspetti di potenzialità e/o di evidenza archeologica

Livello conoscitivo

Anche con riferimento alla *ratio* introdotta dall'art. 28, comma 4 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. ed ai conseguenti artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006 in materia di archeologia preventiva, che nell'ambito della verifica di fattibilità di lavori pubblici consentono l'intervento della Soprintendenza anche in assenza della dichiarazione di importante interesse nelle aree di rilevanza archeologica, risulta evidente l'opportunità della predisposizione della "Carta delle potenzialità archeologiche" quale elaborato, facente parte integrante dei documenti di PSC, che definisca e delimiti all'interno del territorio unità omogenee dal punto di vista della consistenza dei depositi archeologici.

Tale carta, costruita tramite l'incrocio dei dati archeologici noti con i dati geologici, geomorfologici, topografici ed ambientali del territorio considerato in modo da restituire le più probabili linee ed areali di sviluppo degli insediamenti storici e protostorici, distinguendo anche fra i probabili siti sepolti dai probabili siti in superficie, ha carattere predittivo e presenta le seguenti finalità di orientamento a livello pianificatorio:

- “zonizzazione” previsionale del territorio comunale, da collegarsi a diverse condizioni di giacitura dei depositi e a differenti livelli normativi, come sotto indicato;
- possibile introduzione, fra le linee strategiche di sviluppo del territorio, di ipotesi di valorizzazione di beni archeologici di riconosciuta rilevanza.

La predisposizione della carta, da elaborare sotto la supervisione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, potrà avvalersi degli studi esistenti che andranno opportunamente sistematizzati. E' opportuno che le modalità di redazione dell'archivio informatizzato di base prevedano la possibilità di futuri aggiornamenti, in modo da consentire un miglioramento progressivo della capacità predittive della carta medesima.

Livello normativo

Le normative da applicarsi alle aree omogenee individuate sulla scorta della cartografia sopra sinteticamente descritta hanno lo scopo di permettere di esercitare il più possibile il controllo a livello preventivo, ed evitare di conseguenza i casi di sospensione dei lavori in corso. Tali normative potrebbero infatti prevedersi in maniera differenziata a seconda delle maggiori o minori probabilità di rinvenimenti sulla base delle attuali conoscenze (ad esempio: dalla libertà di intervento, alla necessità di inviare una semplice comunicazione di inizio lavori alla Soprintendenza per i Beni Archeologici, alla necessità di effettuare sondaggi conoscitivi, sotto la supervisione della medesima Soprintendenza, preliminari all'avvio degli interventi).

Beni immobili di interesse culturale o aventi valore testimoniale

Livello conoscitivo

È opportuno che il Piano comunale si doti di una banca dati aggiornata degli immobili sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/04 e/o catalogati per il loro interesse storico architettonico.

Tale banca dati dovrà essere costituita in accordo con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna, Modena e Reggio Emilia, anche richiamando eventuali studi già eseguiti.

L'indicazione dei beni di interesse culturale dovrà essere quanto più possibile particolareggiata ed essere articolata secondo le seguenti tre tipologie di beni:

- 1 - **beni tutelati con formale decreto di questo Ministero**, sia di proprietà pubblica sia di proprietà privata. Sarà cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna, Modena e Reggio Emilia fornire, su richiesta di codesto Comune, l'elenco di tali beni;
- 2 - **beni tutelati *ope legis*** per effetto del combinato disposto degli art. 10, comma 1 e art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i.

A questo proposito risulta fondamentale che codesto Comune attivi una collaborazione con gli Enti – statali, regionali, pubblici territoriali in genere e gli enti ed istituti pubblici – e le persone giuridiche private senza fini di lucro al fine di ottenere gli elenchi dei rispettivi beni di proprietà presenti sul territorio comunale. Si fornisce di seguito un elenco esemplificativo degli Enti: Agenzia del Demanio; Regione; Provincia; AUSL; ACER-Azienda Case Emilia-Romagna; INPS; Conferenza Episcopale Emilia-Romagna (quest'ultima sia per i beni di proprietà delle parrocchie, sia per quelli dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, sia per quelli degli Enti religiosi vari); IPAB (anche avvalendosi del censimento consultabile sul sito web della Regione Emilia-Romagna, con particolare riferimento alle IPAB di interesse locale); ecc..

Il censimento dovrà essere quanto più possibile esaustivo, *ma condotto con particolare attenzione in corrispondenza delle aree soggette a maggiori previsioni di modifiche territoriali.*

Le “dichiarazioni di non interesse” già rilasciate da questa Direzione Regionale quale esito dell'istanza di verifica ex art. 12 citato su immobili ricadenti nell'ambito del territorio comunale, rivestono le seguenti utilità per gli estensori del Piano:

- disporre di un elenco di beni che, pur essendo di proprietà di Ente ed avendo più di 70 anni, sono stati esclusi dalla tutela *ope legis* poiché su di essi la verifica di interesse ex art. 12 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. è già stata effettuata ed ha dato esito negativo;
- riscontrare se, pur in presenza di una valutazione negativa di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 citato, il provvedimento contiene segnalazioni circa un interesse dell'immobile – o dell'area libera o vegetata di pertinenza – dal punto di vista storico o tipologico o di tecnologia edilizia o di connotazione del tessuto urbano o del contesto paesaggistico, ecc., che è opportuno tutelare a livello di normativa urbanistica (si veda la terza categoria di beni, sotto specificata);
- disporre delle prime indicazioni di potenzialità archeologica che possono sussistere nonostante l'immobile fuori terra sia stato dichiarato di non interesse dal punto di vista storico-architettonico. Copia di tali allegati dovrà pertanto essere messa a disposizione anche degli specialisti in materia di ricerche archeologiche ai quali codesto Comune affiderà l'incarico di studio delle potenzialità archeologiche del territorio comunale, affinché abbiano conoscenza delle disposizioni eventualmente già impartite in materia dalla Direzione Regionale su segnalazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna.

3 - beni di interesse testimoniale, comprensivo dei beni che ad esempio per le loro caratteristiche storiche o tipologiche o di tecnologia edilizia o di connotazione del tessuto urbano o

del contesto paesaggistico, e/o delle rispettive aree libere o vegetate di pertinenza, possono costituire elementi di rilevanza testimoniale per la memoria locale e per i quali è opportuno prevedere una tutela a livello di pianificazione urbanistica.

L'elenco può essere redatto anche facendo ricorso a studi già effettuati (schede di catalogo della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna, Modena e Reggio Emilia, schede di PTCP, materiale di ricerca e documentario posseduto dall'Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, ecc.).

Le informazioni relative alle tre categorie di beni sopra richiamate, da riportare negli elaborati di PSC e strutturate in modo da garantire una opportuna flessibilità per eventuali aggiornamenti, dovranno essere complete di:

- corretta denominazione e localizzazione (completa di località/frazione e indirizzo e di numeri di foglio e particella catastale);
- estremi del/dei formali provvedimenti di tutela (comprensivo di data del decreto) o dell'articolo di legge di riferimento per i beni che sono tutelati *ope legis* e indicazioni degli eventuali altri livelli di tutela (compresenza di tutela paesaggistica e/o archeologica);
- estratto di mappa catastale a scala adeguata, atto a restituire l'esatta perimetrazione dei beni;
- almeno una fotografia dello stato attuale;
- trattandosi di materia in continua evoluzione, segnalare la data della campagna di rilevazione.

Livello previsionale, comprensivo degli aspetti di tutela e valorizzazione

Per i beni di interesse culturale di proprietà comunale potranno essere indicati gli obiettivi di valorizzazione.

Livello normativo

La schedatura è funzionale all'articolazione di livelli di tutela e valorizzazione differenziati.

Nella normativa riferita ai beni di cui ai punti 1) e 2) occorrerà fare riferimento all'obbligo di istanza di autorizzazione preventiva agli interventi, di cui al D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 21.

La normativa per i beni di cui al punto 3) potrà essere adeguatamente sviluppata nel RUE, in base al tipo di valore da salvaguardare individuato in sede di schedatura (aspetti tipologici, materici, di tecnologia edilizia, di inserimento del volume edilizio in un contesto vegetato, ecc.). Per l'alta incidenza, anche in termini di qualità del paesaggio, altrettanto importante sarà la definizione, sempre a livello di Regolamento Edilizio, del tema del colore dei fabbricati, tenuto conto sia di quanto indicato dall'art. 154 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. per le aree specificamente tutelate sia, in genere, delle caratteristiche dei singoli contesti, nello spirito della Convenzione Europea del Paesaggio. Anche sul tema del colore, qui comprendendo sia gli aspetti tonali sia quelli costitutivi

del materiale impiegato (preferibilmente calce o silicati) e delle modalità di stesura, attraverso Particolazione della normativa andranno evitati quegli effetti dissonanti con il paesaggio, sia urbano sia degli spazi aperti, ed in contrasto con la tradizione identitaria dei luoghi, che vanno sempre più a costituire degrado diffuso sul territorio, e possibilmente andranno programmate e/o incentivate future azioni di ripristino compatibili con i caratteri del contesto.

Aspetti paesaggistici

Livello conoscitivo

L'analisi del territorio dovrà scendere di scala rispetto agli studi del PTCP della Provincia di afferenza e contestualmente essere approfondita dal punto di vista qualitativo con particolare riferimento al paesaggio, secondo le definizioni di cui al D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 131, comma 1, e della Convenzione Europea del Paesaggio, ivi compreso il paesaggio urbano.

Dalle macroaree individuate a livello di PTCP provinciale si dovrà pervenire ad unità minime a scala comunale, ciascuna identificata da una chiara individuazione dei valori, delle vulnerabilità/criticità (anche in considerazione del carico antropico già esistente, statisticamente sopra la media) e degli obiettivi individuati per gli ambiti medesimi, tenuto conto di quanto stabilito per la pianificazione paesaggistica di cui all'art. 135 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., a partire dal quale sia possibile impostare azioni di pianificazione coerenti con le indicazioni contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio.

Fra gli strumenti conoscitivi cui questa Direzione riconosce un'efficacia multilivello si indica anche la predisposizione di una carta strutturale dei punti di vista, statici e dinamici, di fruizione pubblica del paesaggio, differenziata per la visione in mobilità veloce e per la visione in mobilità lenta.

Livello previsionale, comprensivo degli aspetti di tutela e di valorizzazione

- Ai fini di una corretta gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, si ritiene necessaria l'individuazione degli eventuali beni presenti sul territorio sottoposti a tutela secondo l'art.136 e dei beni interessati dall'art. 142 del D.Lgs 42/2004. Tale operazione comporterà il riconoscimento dei valori culturali espressi dal territorio con l'evidenziazione di eventuali situazioni in cui risulta necessario il recupero/restauro a fini paesaggistici di situazioni degradate.
- Richiamando quanto illustrato in premessa relativamente al tema del Piano paesaggistico di livello regionale, ed auspicando che i conseguenti adeguamenti della pianificazione di livello sotto-ordinato siano il più possibile limitati, si segnala l'opportunità che le previsioni di Piano

siano il quanto più possibile conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 135, comma 4.

Livello normativo

A livello di norme di piano da redigersi, si rileva la necessità che in esse venga richiamato quanto segue:

- nei casi di immobili o aree sottoposti a vincolo, sia esso espresso sia esso *ope legis*, sono fatte salve le competenze del Ministero per i Beni e le Attività Culturali di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., secondo quanto stabilito dal D.P.R. 233/2007;
- la documentazione progettuale finalizzata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 159 del D.Lgs. 42/2004, così come modificato dall'art. 4-quinquies della L. 129/2008, e dell'art. 146, comma 2 del citato D.Lgs. , deve essere comprensiva della "relazione paesaggistica", secondo quanto disposto dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 e dal relativo allegato, illustrativo delle finalità, criteri di redazione e contenuti.
- Inoltre, considerato che – in base al carattere non conformativo dello strumento del PSC così come individuato dalla Legge Regionale 20/2000 ed alla separazione fra i contenuti strutturali e quelli operativi del Piano – il governo del territorio può essere condotto anche attraverso la negoziante delle proposte di trasformazione di iniziativa privata, si segnala la necessità che nel PSC stesso venga inserita una norma specifica che preveda il coinvolgimento preventivo della Soprintendenza competente per materia e per territorio in tutti i casi di accordi, intese, concertazioni (ivi comprese quelle di cui alla L. 308/2004, art. 1, commi 21, 22, 23, 24, così come anche nei casi di lavori pubblici eseguiti in modalità di Project Financing) che prevedano nella loro applicazione il coinvolgimento in maniera diretta o indiretta di beni od aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i.. Tale buona norma procedimentale, improntata a criteri di trasparenza e derivante dall'esperienza maturata dagli Uffici di questo Ministero in materia, ha l'obiettivo in ultima analisi di non generare aspettative non reali e quindi, di conseguenza, di evitare danni economici agli operatori coinvolti.

Con i migliori saluti,

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco



SNAM RETE GAS

COMUNE DI CASTELLARANO
Provincia di Reggio Emilia

11 DIC. 2013

Prot. N° *16002*

Cat. *0* Cl. *2* Fasc.

2

Spett.le
Comune di Castellarano
Ufficio del Sindaco
Via Roma, 7
42014 CASTELLARANO RE

Riferimenti da citare nella risposta

REGGIO EMILIA, - 5 DIC 2013
DI-CEOR-C.RE-BER - prot. 213

Oggetto: Conferenza di pianificazione per la valutazione del quadro conoscitivo, documento preliminare e VALSAT preventiva del Piano Strutturale del Comune di Castellarano

Con riferimento alla conferenza in oggetto Vi segnaliamo che sul territorio comunale di Castellarano risultano posati gasdotti SNAM Rete Gas, il cui Centro territorialmente competente risulta essere quello di Reggio Emilia.

Nell'intento di garantire la necessaria sicurezza e la continuità dei rifornimenti di gas naturale alle utenze civili e industriali, riteniamo doveroso pregarVi di inserire nei nulla osta, concessioni, comunicazioni comunali per opere di qualsiasi genere (fabbricati, fognature, tubazioni, cavi di energia e telefonici, sostegni di linee elettriche, recinzioni, strade, ecc.) l'invito a prendere contatti con il suddetto Centro SNAM Rete Gas per individuare eventuali interferenze e concordare i conseguenti interventi.

Segnaliamo inoltre l'opportunità di estendere i suddetti contatti ai Vostri uffici in occasione di modifiche o aggiornamenti degli strumenti urbanistici, per consentirci di fornirVi tutte le informazioni relative alle norme di sicurezza alle aree di rispetto ed ai nuovi progetti riguardanti i nostri impianti.

A tale proposito evidenziamo che le servitù gravanti nei fondi attraversati dai metanodotti impongono fasce di rispetto che risultano variabili in funzione della pressione di esercizio e del diametro delle condotte. Ulteriori vincoli e norme da rispettare sono contenuti nel D.M. 17.04.2008 pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n° 107 del 08.05.2008.

In particolare l'art. 2.5.2 del citato Decreto prevede che i nuovi fabbricati appartenenti a nuclei abitati vengano posti ad una distanza non inferiore a 100 m. dai metanodotti di 1° specie. Sono ammesse distanze minori purché le tubazioni abbiano determinate caratteristiche strutturali.

Centro di REGGIO EMILIA
Via Pasteur, 10/A
42122 Reggio Emilia RE
Tel. + 39 0522.558062 - 558073 - 558092
www.snamretegas.it

Snam Rete Gas S.p.A.
Sede Legale: S. Donato Milanese (MI), P.zza S.Barbara 7
Capitale sociale Euro 1.200.000,00 i.v.
Codice Fiscale e numero di iscrizione al Registro Imprese di Milano n.
10238291008 - R.E.A. Roma n. 1219553
Partita IVA 10238291008
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Snam S.p.A.
Società con unico socio

/..



SNAM RETE GAS

Il Centro SNAM Rete Gas di Reggio Emilia rimane a Vostra disposizione per regolamentare l'accesso ai dati inerenti i nostri metanodotti e fornire ogni ulteriore delucidazione si dovesse rendere necessaria in merito alla loro presenza.

Considerata la rilevanza strategica e regionale delle nostre condotte, necessarie per assicurare la fornitura di gas naturale alle utenze civili ed industriali della Regione ed al fine di evitare una divulgazione non controllabile di informazioni inerenti all'ubicazione delle nostre reti, riteniamo opportuno che l'eventuale cartografia riportante i nostri impianti venga utilizzata esclusivamente per i Vostri scopi istituzionali.

Ringraziando anticipatamente per la collaborazione che vorrete fornirci, inviamo distinti saluti.



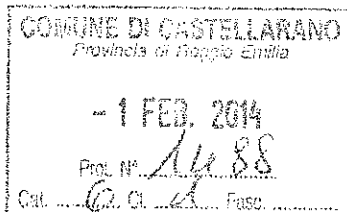
SNAM RETE GAS

Distretto Centro Orientale
Centro di Reggio Emilia
Il Responsabile
Luca Lanzarotti

317 7060319



SNAM RETE GAS



Raccomandata A/R

Spett.le
Comune di Castellarano
Sett. Pianificazione e Governo del Territorio
Via Roma, 7
42014 CASTELLARANO RE

Riferimenti da citare nella risposta

BOLOGNA, 27 GEN 2014

DICEOR – BER prot. n° 0052

e p.c.
Snam Rete Gas S.p.A.
Centro di Reggio nell'Emilia
Via Pasteur, 10/A
42100 REGGIO NELL'EMILIA

Oggetto : richiesta cartografia rete gasdotti – Comune di Castellarano (RE).

Con riferimento alla Vostra richiesta prot. 0000838/2014 pervenuta a mezzo PEC in data 21/01/2014, alleghiamo documento cartografico informatizzato dei metanodotti Snam Rete Gas ricadenti sul territorio comunale del comune di Castellarano (RE).

Al fine di permettere una corretta interpretazione dei dati/tracciati riportati nell'indicato documento informatico precisiamo che Snam Rete Gas si è dotata nel corso degli ultimi anni di un sistema cartografico informatizzato a supporto delle attività di progettazione, realizzazione e gestione della rete dei metanodotti denominato **SIGAS** (Sistema Informativo Grafico Alfanumerico Snam Rete Gas).

Il sistema utilizza tipologie di cartografia territoriale diverse che variano nella scala, nelle informazioni territoriali contenute ed anche nel sistema di coordinate utilizzato per il loro corretto posizionamento.

E' importante tener presente che **la rete, seppur inserita in un sistema georiferito, non può essere considerata georeferenziata** in quanto la posizione della stessa sulla rappresentazione planimetrica non è conseguente ad un rilevamento con il G.P.S. sul territorio, bensì ottenuta semplicemente digitalizzando i metanodotti così come riportati sulle preesistenti tavolette IGM 1:25.000 e CTR 1:10.000; **pertanto la posizione della rete Snam Rete Gas deve essere considerata indicativa.**

Alla luce di quanto sopra, conseguentemente, l'esatto posizionamento della rete Vi potrà essere precisato - a seguito Vostra specifica richiesta - esclusivamente da nostro personale qualificato (Centro di manutenzione di Reggio nell'Emilia - via Pasteur, 10/A - tel. 0522 - 558050) il quale, previo rilevamento con idonea strumentazione, accerterà ed individuerà in campo l'esatta ubicazione della stessa.

Resta quindi inteso che Snam Rete Gas si ritiene sin d'ora sollevata e manlevata da ogni responsabilità in relazione ad eventuali danni, siano essi in forma diretta o indiretta, a persone o cose, derivanti da arbitrarie o errate traslazioni carto-topografiche dei gasdotti in argomento da parte di terzi.

Distretto Centro Orientale
Via Marco Emilio Lepido, 203/15
40132 BOLOGNA
Tel. centralino 051/4140811
Fax. 051/4140838

Snam Rete Gas S.p.A.
Sede Legale: S. Donato Milanese (MI), P.zza S. Barbara 7
Capitale sociale Euro 1.200.000.000,00 i.v.
Codice Fiscale e numero di iscrizione al Registro Imprese di Milano
n. 10238291008 - R.E.A. Milano n. 1964271
Partita IVA 10238291008
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Snam S.p.A.
Società con unico socio



Vi evidenziamo che il D.M. 17 Aprile 2008 del Ministero dello Sviluppo Economico recante "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8", al punto 1.5, prevede che gli Enti locali preposti alla gestione del territorio debbano tenere in debito conto la presenza e l'ubicazione delle condotte di trasporto di gas naturale nella predisposizione e/o nella variazione dei propri strumenti urbanistici e prescrivere il rispetto della citata normativa tecnica di sicurezza in occasione del rilascio di autorizzazioni, concessioni e nulla osta.

Nell'intento di garantire la necessaria sicurezza e la continuità del trasporto di gas naturale a mezzo condotta, riteniamo doveroso pregarVi di inserire - nei nulla osta, pareri, permessi, autorizzazioni, comunicazioni da Voi rilasciate per opere di qualsiasi genere (fabbricati, fognature, tubazioni, cavi di energia e telefonici, sostegni di linee elettriche, recinzioni, strade, ecc.) - l'invito a prendere contatti con il Centro Snam Rete Gas competente per individuare eventuali interferenze e concordare i conseguenti interventi.

In proposito corre l'obbligo ricordare che resta ferma ed inderogabile l'esclusiva competenza e responsabilità Snam Rete Gas relativa agli interventi sulle proprie condotte o impianti ad esse collegati.

Segnaliamo inoltre l'opportunità di estendere i suddetti contatti ai Vostri uffici in occasione di modifiche o aggiornamenti degli strumenti urbanistici, per consentirci di fornirVi tutte le informazioni relative alle norme di sicurezza, alle aree di rispetto ed ai nuovi progetti riguardanti i nostri impianti.

Si evidenzia che i tracciati dei metanodotti riportati - con le modalità e criteri sopra illustrati - nell'allegato documento cartografico informatizzato risultano essere aggiornati a Novembre 2013, per cui - essendo essi soggetti a periodiche modifiche/implementazioni di rete (es. nuovi sviluppi, potenziamenti, varianti ...) - sarà Vostra esclusiva cura e onere richiederne, all'occorrenza, l'aggiornamento.

Considerata infine la rilevanza strategica nazionale e regionale delle nostre condotte, necessarie per assicurare la fornitura di gas naturale alle utenze civili e industriali dell'intera Regione ed al fine di evitare una divulgazione non controllabile di informazioni inerenti all'ubicazione delle nostre reti, riteniamo opportuno che la cartografia riportante i nostri impianti venga utilizzata esclusivamente per i Vostri scopi istituzionali.

Auspiciando una fattiva collaborazione restiamo fin d'ora a disposizione per eventuali chiarimenti in merito.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

All.:c.s.d.



SNAM RETE GAS

Distretto Centro Orientale
Il Responsabile
Giampaolo Annoni



Comando in Capo
del Dipartimento M.M. Alto Tirreno
La Spezia

La Spezia, 13.12.13
p.d.c. C.F. M. MASSA tel.: 0187 785263

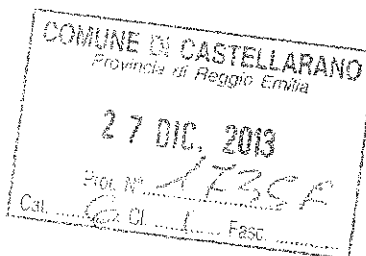
35

Al COMUNE DI CASTELLARANO
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
Via Roma, 7
42014 CASTELLARANO (RE)

Ufficio: Demanio/Infrastrutture

INDIRIZZO TELEGRAFICO: Maridipart La Spezia

Prot. INFR/ 41814 Allegati



ARGOMENTO: Conferenza di pianificazione per la valutazione del quadro conoscitivo, documento preliminare e valsat preventiva del piano strutturale comunale di Castellarano – Convocazione seconda seduta.

Riferimento alla nota n. 16554 del 09 dicembre 2013 e pervenuta via fax in data 10 dicembre 2013 di codesta Provincia.

Al fine di poter esprimere il parere di competenza si rimane in attesa della documentazione tecnica relativa ai lavori in argomento.

Ad ogni buon fine si riportano di seguito i recapiti di questo Alto Comando.

COMANDO IN CAPO DEL DIPARTIMENTO M. M. DELL'ALTO TIRRENO
Viale Amendola, 7 19122 LA SPEZIA.

E-MAIL: maridipart.laspezia@marina.difesa.it

TELEFAX: 0187-782354

d'ordine
IL CAPO UFFICIO
DEMANIO/INFRASTRUTTURE
(C.F. Giuseppe Maria FIGOLI)



*Comando in Capo
del Dipartimento M.M. Alto Tirreno
La Spezia*

Ufficio: Demanio/Infrastrutture

INDIRIZZO TELEGRAFICO: *Maridipart La Spezia*

Prot. INFR/ 03710 *Allegati*

La Spezia, 28.01.2014
p.d.c. C.F. M.MASSA tel.: 0187 785263

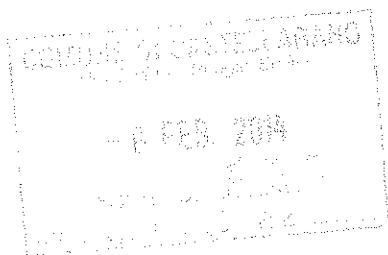
Al COMUNE DI CASTELLARANO
Provincia di Reggio Emilia
Via Roma, 7
42014 CASTELLARANO (RE)
e.p.c. COMANDO MILITARE ESERCITO
"EMILIA ROMAGNA"
Ufficio, Personale, Logistico e Servizi Militari
Via Urbana, 8
40123 BOLOGNA

ARGOMENTO: Pianificazione preliminare del nuovo piano strutturale comunale (quadro conoscitivo, documento preliminare, vatsat preliminare e proposte di varianti parziali al prg vigente).

Riferimento alla nota n.71 del 04 gennaio 2014 e pervenuta in data 13 gennaio 2014 di codesto Comune.

Esaminata la documentazione tecnica pervenuta in allegato al foglio in riferimento, sotto il profilo demaniale, nulla osta ai soli fini militari marittimi e per quanto di competenza di questo Alto Comando al piano strutturale comunale in argomento, non ravvisando impedimenti o contrasti con gli interessi della Marina Militare.

d'ordine
IL CAPO DI STATO MAGGIORE
(C.V. Michele CASSOTTA)



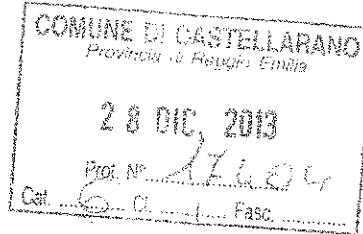
Silva 4



Distribuzione

GRUPPO ENEL - DIVISIONE INFRASTRUTTURE E RETI
MACRO AREA TERRITORIALE NORD EST
ZONA DI REGGIO EMILIA

40121 Bologna, Casella Postale 1752 - succ. 1
T +39 0522094611 - F +39 0239652851
enel.distribuzione@pec.enel.it



Spett.le
COMUNE DI CASTELLARANO

egov.castellarano@cert.poliscomuneamico.ne
t

DIS/MAT/NE/DTR-ERM/ZO/ZORE/UO3

Oggetto: Conferenza di pianificazione relativa all'adozione del P.S.C. del Comune di Castellarano - Convocazione 3° seduta.

Spett.le Comune di Castellarano

Facciamo seguito alla lettera di convocazione alla conferenza dei servizi relativa all'intervento di cui all'oggetto, per comunicarVi che, che non abbiamo avuto la possibilità di essere presenti per precedenti impegni assunti.

Rimaniamo comunque in attesa di eventuali Vostre richieste e/o elaborati grafici, che serviranno, dopo una attenta valutazione e verifica, a segnalarvi le interferenze con nostre linee elettriche a Media e bassa tensione; saranno comunque possibili verifiche sul posto, successivamente, mediante sopralluogo congiunto, se richiesto.

A disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti al numero 0522850082 (Sig. Varini) l'occasione ci è gradita per porgere distinti saluti.

Claudio Soverini
IL RESPONSABILE

Questo documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005. La riproduzione dello stesso su supporto analogico è effettuata da Enel Servizi e costituisce una copia integra e fedele dell'originale informatico, disponibile a richiesta presso l'Unità emittente.



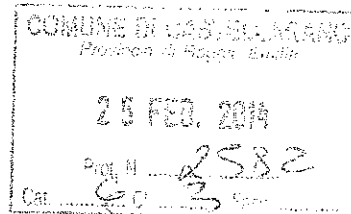
016609910



Distribuzione

GRUPPO ENEL - DIVISIONE INFRASTRUTTURE E RETI
MACRO AREA TERRITORIALE NCAD EST
VETTORIAMENTO E MISURA EMILIA ROMAGNA E MARCHE

Casella Postale 5555 - 85100 Potenza
F +39 800046674
enel Distribuzione@pec.enel.it



Spett.le
COMUNE CASTELLARANO

Bologna
DIS/MAT/NE/DTR-ERM/VEM/QCC

Pec:
egov.castellarano@cert.poliscomuneamico.net

Oggetto: Richiesta banca dati del territorio e dati consumi di energia elettrica del Comune di Castellarano (RE).
Codice di rintracciabilità: 53705131.

Spettabile Amministrazione,

con riferimento alla Vostra richiesta prot. n° 836/2014 del 21/01/2014, trasmessaci via pec, vi precisiamo che con nostra lettera a protocollo Enel-DIS-27/12/2013-1413666 ci siamo resi disponibili a segnalare eventuali interferenze con nostre linee elettriche a Media e bassa tensione a fronte di puntuali richieste corredate di elaborati grafici ed effettuare eventuali successive verifiche sul posto mediante sopralluoghi congiunti. A tale proposito vi preghiamo di prendere contatto con il nostro referente territoriale Sig. Luca Varini (tel. 0522850082).

Per quanto riguarda invece i dati di consumo energetico del territorio, precisiamo che non ci risultano pervenute richieste precedenti a quella in oggetto.

Spiacenti per il disagio, vi inviamo con la presente i dati - ad oggi disponibili - dell'energia prelevata ed il numero dei Clienti, suddivisi per livello di tensione, categoria merceologica e tipo utenza, per l'intero territorio comunale e relativi agli anni dal 2007 al 2012. I dati relativi all'anno 2013 non sono disponibili in quanto il bilancio energetico è in fase di consolidamento.

Precisiamo che la categoria merceologica "usi domestici", rispetto al tipo utenza "usi domestici", include anche i consumi relativi ai servizi condominiali.

Cogliamo inoltre l'occasione per informarvi che, in base ad un recente accordo tra la scrivente Società e la Regione Emilia Romagna, i medesimi dati di consumo del territorio sono stati forniti alla stessa per la messa a disposizione dei Comuni che ne fanno richiesta per i propri adempimenti.



Id. 16906836

1/2



Distribuzione

Per eventuali ulteriori chiarimenti potrete rivolgervi al nostro Ufficio Vettoriamiento della Distribuzione Territoriale Emilia Romagna e Marche, nella persona della Sig.ra Lorenza Zambenedetti (telefono 051.4233134) oppure Sig. Moreno Neri (telefono 051.4232512) specificando il codice di rintracciabilità riportato in oggetto.

Cordiali saluti.

Carla Falchi
LA RESPONSABILE

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005. La riproduzione dello stesso su supporto analogico è effettuata da Enel Servizi e costituisce una copia integra e fedele dell'originale informatico, disponibile a richiesta presso l'Unità emittente.

ANNO	CATEGORIA MERCEOLOGICA	ENERGIA PRELEVATA [KWH]		CLIENTI [n°]		TOTALE ENERGIA PRELEVATA [KWH]	TOTALE CLIENTI [n°]
		MT	BT	MT	BT		
2007	ILLUMINAZIONE PUBBLICA	-	1.523.911	-	118	1.523.911	118
	USI DIVERSI	221.880.347	18.220.170	52	1.773	240.100.517	1.825
	USI DOMESTICI	-	15.071.113	-	6.497	15.071.113	6.497
2008	ILLUMINAZIONE PUBBLICA	-	1.636.973	-	118	1.636.973	118
	USI DIVERSI	213.301.294	17.971.561	51	1.773	231.272.855	1.824
	USI DOMESTICI	-	15.507.673	-	6.497	15.507.673	6.497
2009	ILLUMINAZIONE PUBBLICA	-	1.696.369	-	118	1.696.369	118
	USI DIVERSI	171.453.418	16.512.525	52	1.773	187.965.943	1.825
	USI DOMESTICI	-	15.793.543	-	6.497	15.793.543	6.497
2010	ILLUMINAZIONE PUBBLICA	-	1.739.783	-	118	1.739.783	118
	USI DIVERSI	170.712.358	18.077.861	51	1.773	188.790.219	1.824
	USI DOMESTICI	-	16.119.201	-	6.497	16.119.201	6.497
2011	ILLUMINAZIONE PUBBLICA	-	1.743.516	-	118	1.743.516	118
	USI DIVERSI	167.024.416	17.095.031	51	1.774	184.119.447	1.825
	USI DOMESTICI	-	16.437.532	-	6.498	16.437.532	6.498
2012	ILLUMINAZIONE PUBBLICA	-	1.591.478	-	118	1.591.478	118
	USI DIVERSI	158.907.253	16.635.127	51	1.741	175.542.380	1.792
	USI DOMESTICI	-	16.241.918	-	6.511	16.241.918	6.511

ANNO	TIPO UTENZA	ENERGIA PRELEVATA [KWH]		CLIENTI [n°]		TOTALE ENERGIA PRELEVATA [KWH]	TOTALE CLIENTI [n°]
		MT	BT	MT	BT		
2007	AGRICOLTURA	210.331	405.007	2	56	615.337	58
	DOMESTICO	516.547	15.932.254	1	7.261	16.448.800	7.262
	INDUSTRIA	220.051.770	8.229.430	44	299	228.281.199	343
	TERZIARIO	1.101.700	10.248.504	5	772	11.350.204	777
2008	AGRICOLTURA	197.583	364.838	2	56	562.421	58
	DOMESTICO	525.249	16.440.530	1	7.261	16.965.779	7.262
	INDUSTRIA	211.391.185	8.142.670	44	299	219.533.855	343
	TERZIARIO	1.187.277	10.168.169	4	772	11.355.446	776
2009	AGRICOLTURA	173.432	382.760	2	56	556.192	58
	DOMESTICO	529.547	16.731.104	1	7.261	17.260.652	7.262
	INDUSTRIA	169.501.386	6.996.508	44	299	176.497.894	343
	TERZIARIO	1.249.053	9.892.064	5	772	11.141.118	777
2010	AGRICOLTURA	170.745	379.823	2	56	550.568	58
	DOMESTICO	473.418	17.074.185	1	7.261	17.547.603	7.262
	INDUSTRIA	168.822.866	8.298.853	43	299	177.121.719	342
	TERZIARIO	1.245.328	10.183.983	5	772	11.429.312	777
2011	AGRICOLTURA	171.239	449.188	2	56	620.426	58
	DOMESTICO	504.894	17.396.646	1	7.262	17.901.540	7.263
	INDUSTRIA	165.094.178	7.259.651	42	300	172.353.829	342
	TERZIARIO	1.254.106	10.170.594	6	772	11.424.700	778
2012	AGRICOLTURA	172.142	467.962	2	56	640.104	58
	DOMESTICO	510.215	17.191.204	1	7.276	17.701.419	7.277
	INDUSTRIA	156.867.428	7.124.334	41	267	163.991.761	308
	TERZIARIO	1.357.470	9.685.023	7	771	11.042.492	778



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI
E DEL TURISMO

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
- Bologna -

Cod. Fisc. 80076760373

Bologna,

29 NOV 2013

Comune di Castellarano

via Roma, 7

42014 Castellarano

egov.castellarano@cert.poliscomuneamico.net

e, p.c.

Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Strada Maggiore, 80

40125 Bologna

mbac-dr-ero@mailcert.beniculturali.it

Prot. *MM3* - Pos. Archivio *2/9*
Class. *36.002/1.8* Allegati

OGGETTO: Castellarano (RE). Apertura della Conferenza di Pianificazione per la valutazione del Quadro Conoscitivo, Documento preliminare e Valsat preventiva del Piano Strutturale Comunale – Prima convocazione. Parere

Con riferimento all'oggetto, nell'impossibilità di partecipare alla Conferenza di Pianificazione convocata per il 6 dicembre p.v., si comunica quanto segue.

Ai sensi dell'articolo 47, comma 5, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), codesta Amministrazione Comunale, in sede di adozione degli strumenti urbanistici generali, è tenuta a:

- recepire le individuazioni dei beni di interesse storico-archeologico presenti nel PTCP e la relativa disciplina di tutela e valorizzazione;
- approfondire l'analisi del sistema insediativo storico-archeologico, previa consultazione della competente Soprintendenza ai Beni Archeologici;
- redigere la "Carta della Potenzialità Archeologica" secondo le indicazioni contenute nelle Linee guida di cui all'Allegato 7 delle Norme del PTCP (che prevedono il coinvolgimento diretto di questo Ufficio).

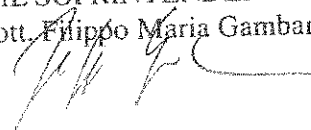
Ciò premesso e con particolare riferimento ai due ultimi punti sopra indicati, si segnala che questa Soprintendenza non ha ricevuto alcuna documentazione preliminare né, soprattutto, è stata contattata per provvedere alle disposizioni previste dal PTCP. Ai fini di garantire un'efficace e corretta elaborazione della Carta della Potenzialità Archeologica, si precisa che la sua redazione va avviata già a partire dalla Conferenza di Pianificazione del PSC, durante la quale dovrebbe essere predisposta una prima bozza degli elaborati sotto la consulenza scientifica del funzionario di zona; la definizione, già in questa fase, di aree a più o meno alta potenzialità archeologica, anche se solo a livello orientativo, diviene, infatti, di

fondamentale importanza per la determinazione delle nuove aree di ampliamento, delle strategie di espansione, così come di possibili alternative alla trasformazione del territorio, anche conseguenti al rischio archeologico eventualmente rilevato.

In attesa di un riscontro, si comunica che questo Ufficio garantisce fin da ora la collaborazione scientifica nel fornire a codesta Amministrazione comunale i dati in proprio possesso relativamente ai beni decretati di interesse e/o catalogati, e nel fornire la necessaria supervisione scientifica sia per l'aggiornamento delle "Zone ed elementi di interesse storico-archeologico", sia per l'elaborazione "della Carta della potenzialità archeologica" del territorio comunale.

Confidando in una proficua collaborazione, si inviano distinti saluti

IL SOPRINTENDENTE
(dott. Filippo Maria Gambari)



VL

Responsabile dell'Istruttoria:

Il Funzionario Archeologo dott.ssa Valentina Leonini
valentina.leonini@beniculturali.it



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI
E DEL TURISMO

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
- Bologna

Cod. Fisc. 80076750373

Bologna, 16 DIC 2013

Comune di Castellarano
via Roma, 7
42014 Castellarano
egov.castellarano@cert.poliscomuneamico.net

Prot. N. 15084 Pos. Archivio B/9
Class. 34.10.05/18 Allegati 1

OGGETTO: Castellarano (RE). Conferenza di Pianificazione per la valutazione del Quadro Conoscitivo, Documento preliminare e Valsat preventiva del Piano Strutturale Comunale - Convocazione seconda seduta. Parere

Con riferimento all'oggetto, nell'impossibilità di partecipare alla Conferenza di Pianificazione convocata per il 13 dicembre 2013, visto anche lo scarso preavviso con cui la stessa è stata convocata, si ribadisce quanto già comunicato nella precedente nota di pari oggetto, prot. n. 14413 B/9 del 29/11/2013, che ad ogni buon conto si allega in copia.

IL SOPRINTENDENTE
(dott. Filippo Maria Gambari)

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO

Curing

VL/

Responsabile dell'istruttoria:

Il Funzionario Archeologo dott.ssa Valentina Leontini
valentina.leontini@beniculturali.it



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
E DEL TURISMO

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
Bologna

Cod. Fisc. 80076750373

Bologna,

29 NOV 2013

Comune di Castellarano

via Roma, 7

42014 Castellarano

egov.castellarano@cert.poliscomunicamico.net

e, p.c.

Direzione Regionale per i Beni Culturali e

Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Strada Maggiore, 80

40125 Bologna

mbac-dr-ero@mailcert.beniculturali.it

Prot. *MM3* - Pos. Archivio *B/9*
Class. *34/005/18*. Allegati.....

OGGETTO: Castellarano (RE). Apertura della Conferenza di Pianificazione per la valutazione del Quadro Conoscitivo, Documento preliminare e Valsat preventiva del Piano Strutturale Comunale – Prima convocazione. Parere

Con riferimento all'oggetto, nell'impossibilità di partecipare alla Conferenza di Pianificazione convocata per il 6 dicembre p.v., si comunica quanto segue.

Ai sensi dell'articolo 47, comma 5, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), codesta Amministrazione Comunale, in sede di adozione degli strumenti urbanistici generali, è tenuta a:

- recepire le individuazioni dei beni di interesse storico-archeologico presenti nel PTCP e la relativa disciplina di tutela e valorizzazione;
- approfondire l'analisi del sistema insediativo storico-archeologico, previa consultazione della competente Soprintendenza ai Beni Archeologici;
- redigere la "Carta della Potenzialità Archeologica" secondo le indicazioni contenute nelle Linee guida di cui all'Allegato 7 delle Norme del PTCP (che prevedono il coinvolgimento diretto di questo Ufficio).

Ciò premesso e con particolare riferimento ai due ultimi punti sopra indicati, si segnala che questa Soprintendenza non ha ricevuto alcuna documentazione preliminare né, soprattutto, è stata contattata per provvedere alle disposizioni previste dal PTCP. Ai fini di garantire un'efficace e corretta elaborazione della Carta della Potenzialità Archeologica, si precisa che la sua redazione va avviata già a partire dalla Conferenza di Pianificazione del PSC, durante la quale dovrebbe essere predisposta una prima bozza degli elaborati sotto la consulenza scientifica del funzionario di zona; la definizione, già in questa fase, di aree a più o meno alta potenzialità archeologica, anche se solo a livello orientativo, diviene, infatti, di

40126 BOLOGNA - Via Belle Arti n. 52 - Tel. 051.223773 - 220675 - 224402 - Fax 051.227170

e-mail: sba-ero@beniculturali.it posta certificata: mbac-sba-ero@mailcert.beniculturali.it

<http://www.archeobologna.beniculturali.it/>

fondamentale importanza per la determinazione delle nuove aree di ampliamento, delle strategie di espansione, così come di possibili alternative alla trasformazione del territorio, anche conseguenti al rischio archeologico eventualmente rilevato.

In attesa di un riscontro, si comunica che questo Ufficio garantisce fin da ora la collaborazione scientifica nel fornire a codesta Amministrazione comunale i dati in proprio possesso relativamente ai beni decretati di interesse e/o catalogati, e nel fornire la necessaria supervisione scientifica sia per l'aggiornamento delle "Zone ed elementi di interesse storico-archeologico", sia per l'elaborazione "della Carta della potenzialità archeologica" del territorio comunale.

Confidando in una proficua collaborazione, si inviano distinti saluti

IL SOPRINTENDENTE
(dott. Filippo Maria Gambari)



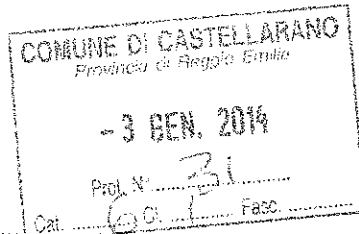
1/1
Responsabile dell'Istruttoria:
Il Funzionaria Archeologo dott.ssa Valentina Leonini
valentina.leonini@beniculturali.it



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
E DEL TURISMO

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
- Bologna -

Cod. Fisc. 80076750373



Bologna, 30 DIC 2013

Comune di Castellarano
via Roma, 7
42014 Castellarano
egov.castellarano@cert.poliscomuneamico.net

e p.c. Spett. Provincia di Reggio Emilia
Piazza Gioberti, 4
42121 Reggio Emilia
Fax: 0522 - 444248

Prot. N. 15614 Pos. Archivio B/9
Class. ...34.10.05/18..... Allegati ...1.....

OGGETTO: Castellarano (RE). Conferenza di Pianificazione per la valutazione del Quadro Conoscitivo, Documento preliminare e Valsat preventiva del Piano Strutturale Comunale - Convocazione seconda seduta. Parere

Con riferimento all'oggetto, nell'impossibilità di partecipare alla Conferenza di Pianificazione convocata per il 20 dicembre 2013, visto lo scarso preavviso con cui anche la terza seduta è stata convocata, si ribadisce quanto già comunicato nella propria precedente di pari oggetto - prot. n. 14413 B/9 del 29/11/2013 - in cui si ribadiva la necessità di provvedere alla redazione della Carta delle potenzialità archeologiche. Si ricorda, a tale riguardo, che questa Soprintendenza non ha ricevuto alcuna documentazione preliminare né soprattutto è stata contattata per provvedere alle disposizioni previste in merito dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Con l'occasione, a integrazione di quanto rilevato nelle proprie precedenti, si allega la nota di questa Soprintendenza già inviata alla Provincia, che legge per conoscenza.

IL SOPRINTENDENTE
IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO (i)
Dott. Renata Cirina

MP
Responsabile dell'istruttoria:
Il Funzionario Archeologo dott.ssa Valentina Leonini
valentina.leonini@beniculturali.it



Bologna.

- 2 APR 2012

**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA'
CULTURALI**

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia
Romagna
- Bologna -

Cod. Fisc. 80076750373

Spett. Provincia di Reggio Emilia
Piazza Gioberti, 4
42121 Reggio Emilia
Fax: 0522 - 444248

Lettera inviata tramite FAX
SOSTITUISCE L'ORIGINALE
ai sensi art. 43, comma 6, DPR 445/2000

**Da diffondere a tutti i Comuni della
Provincia**

Prot. N. 4413 - Pos. Archivio 8/9 - Class. 34.10.02.1
Allegati

OGGETTO: Oggetto: Provincia di Reggio Emilia (RE) - Adeguamento all'art. 47 del PTCP

Con riferimento all'oggetto, si ritiene opportuno sottolineare, ai fini di una pianificazione del territorio corretta e svolta nei tempi dovuti, la rilevanza del dettato dell'art. 106 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Reggio Emilia, ai sensi del quale tutti i Comuni sono tenuti ad adeguare al piano sovraordinato la propria strumentazione urbanistica entro cinque anni dall'entrata in vigore del PTCP. In tale riferimento normativo rientra, infatti, anche l'obbligatorietà di adeguare il proprio Piano Strutturale Comunale (PSC) a quanto previsto dall'art. 47 del PTCP, in base al quale i Comuni, oltre a recepire le individuazioni dei beni di interesse storico-archeologico presenti nel PTCP e la relativa disciplina di tutela e valorizzazione, sono tenuti a:

- approfondire l'analisi del sistema insediativo storico-archeologico;
- redigere la "Carta della potenzialità archeologica" (Cpa) secondo le indicazioni contenute nelle Linee guida di cui all'Allegato 7 delle Norme del PTCP, strumento fondamentale per orientare in modo consapevole le scelte di pianificazione comunale e per definire normative specifiche per autorizzazioni di scavo.

Si sottolinea che entrambe le attività sopra richiamate comportano la consultazione e supervisione scientifica della competente Soprintendenza ai Beni Archeologici.

Tutto ciò premesso, ai fini di garantire un'efficace e corretta elaborazione degli approfondimenti richiesti alla scala comunale, in particolare della Cpa, si intende con la presente fornire indicazioni circa le modalità e i tempi necessari alla redazione della documentazione in questione, ricordando che:

- le attività vanno avviate in preparazione della Conferenza di Pianificazione del PSC, prima della quale occorre predisporre gli elaborati sotto la consulenza scientifica del funzionario di zona della competente Soprintendenza ai Beni Archeologici; la definizione di aree a differente potenzialità archeologica diviene, infatti, di fondamentale importanza per la determinazione delle possibili

alternative alla trasformazione del territorio, nonché per individuare eventuali aree da valorizzare per il loro interesse storico-archeologico;

- la Cpa, pur se di norma riferita all'estensione del territorio comunale, può essere anche efficacemente elaborata da associazioni di Comuni contermini contraddistinti da una evidente continuità geomorfologica cui si possono legare in modo diretto le dinamiche insediative antiche; ciò, oltre a essere previsto dalle Linee guida del PTCP, può determinare un sensibile abbattimento dei costi, senza ledere, ma anzi avvantaggiando, la correttezza scientifica degli elaborati;
- i tempi necessari per l'elaborazione della Cpa sono condizionati dalla complessità dei caratteri geomorfologici e storico-archeologici del territorio comunale, nonché dalla sua estensione; va da sé che la fase iniziale di raccolta dati, al fine di permettere le necessarie ricognizioni di superficie, deve essere svolta nei mesi autunnali e invernali.

Si ricorda che, in ragione del continuo afflusso di nuovi dati archeologici e della possibile modifica di quelli noti, è opportuno prevedere che la Cpa sia sottoposta a revisioni periodiche. Ogni volta che si provveda a elaborare una variante al PSC sarà, pertanto, opportuno verificare con la competente Soprintendenza ai Beni Archeologici l'opportunità di tale aggiornamento.

In conclusione, per le attività sopra richiamate, si ribadisce la disponibilità di questa Soprintendenza a garantire la necessaria collaborazione e supervisione scientifica, anche qualora il Comune debba adeguare la propria strumentazione in una fase successiva alla Conferenza di Pianificazione.

Confidando in una fattiva collaborazione, si inviano distinti saluti.

IL SOPRINTENDENTE

Dott. Filippo Maria Gambari

VP:
Referenza: dott. Marco Padini - Archeologo
Museo Archeologico Nazionale di Parma - tel. 0521-233718



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA'
CULTURALE DEL TURISMO
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
Bologna

Cod. Fisc. 80076750373
Prot. N. 1473
Cat. 6.0.2 Fasc.

SA 2012/00634

Bologna, 24 GEN 2014

53

Spett. Comune di Castellarano
via Roma, 7
42014 Castellarano
Fax: 0536 - 850629

e p.c.
Spett. Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici dell'Emilia Romagna Strada Maggiore,
80
40125 Bologna
Fax: 051 - 4298277

Spett. Provincia di Reggio Emilia
Piazza Gioberti, 4
42121 Reggio Emilia
Fax: 0522 - 444248

Prot. N. 790 Pos. Archivio
Class. ...34.10.05/18..... Allegati

OGGETTO: Castellarano (RE). Conferenza di Pianificazione per la valutazione del Quadro Conoscitivo, Documento preliminare e Valsat preventiva del Piano Strutturale Comunale – Convocazione quarta seduta. Parere

Con riferimento alle Vs. note del 04/01/2014, con cui codesta Amministrazione ha inviato la documentazione tecnica su supporto informatico contenente gli atti di pianificazione preliminari del nuovo Piano Strutturale Comunale e ha convocato la quarta seduta della Conferenza di Pianificazione, acquisite rispettivamente con prot. n. 182 del 09/01/2014 e n. 103 del 08/01/2014, presa visione degli elaborati di cui sopra, si comunica quanto segue.

Gli elaborati consegnati, in particolare lo "Studio del rischio archeologico" e relative tavole all'interno del Quadro Conoscitivo, pur rappresentando un valido punto di partenza, non costituiscono e non possono sostituire la Carta delle potenzialità archeologiche prevista ai sensi dell'articolo 47 del PTCP, che deve essere elaborata, previa consultazione di questa Soprintendenza, secondo le linee guida dell'Allegato 7 delle Norme di Attuazione del PTCP. Tali osservazioni sono già state più volte espresse e ribadite con le note prot. n. 14413 del 29/11/2013, n. 15084 del 16/12/2013 e n. 15614 del 30/12/2013, cui non è stato dato riscontro.

Si precisa, infine, che, in assenza della redazione della carta di potenzialità, questa Soprintendenza non potrà esprimere, per quanto di competenza, parere favorevole al Piano Strutturale Comunale.

IL SORRINTENDENTE
Dott. Marco Edoardo Miroja

U.L.-MP
Responsabili dell'istruttoria:
Il Funzionario Archeologo dott.ssa Valentina Leonini
valentina.leonini@beniculturali.it
Il Funzionario Archeologo dott. Marco Podini
marco.podini@beniculturali.it

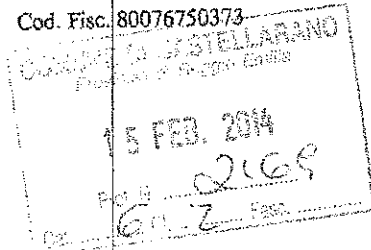
40126 BOLOGNA - Via Belle Arti n. 52 - Tel. 051.223773 - 220675 - 224402 - Fax 051.227170
e-mail: sba-ero@beniculturali.it posta certificata: mbac-sba-ero@mailcert.beniculturali.it
<http://www.archeobologna.beniculturali.it/>

RSC 2012/00634



**MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA'
CULTURALI
E DEL TURISMO**
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
- Bologna -

Cod. Fisc. 80076750373



Bologna, 14 FEB. 2014

Spett. Comune di Castellarano
via Roma, 7
42014 Castellarano
Fax: 0536 - 850629

e p.c.

Spett. Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici dell'Emilia Romagna Strada Maggiore,
80
40125 Bologna
Fax: 051 - 4298277

Spett. Provincia di Reggio Emilia
Piazza Gioberti, 4
42121 Reggio Emilia
Fax: 0522 - 444248

Prot. N. *4744* Pos. Archivio
Class. ...34.10.05/18..... Allegati ...1....

**OGGETTO: Castellarano (RE). Conferenza di Pianificazione per la valutazione del Quadro Conoscitivo,
Documento preliminare e Valsat preventiva del Piano Strutturale Comunale - Convocazione ultima seduta. Parere**

Con riferimento all'oggetto, si ribadiscono i contenuti della propria precedente prot. 790 del 24/01/2014 di pari oggetto,
che ad ogni buon conto si allega in copia.

Distinti saluti

IL SORRINTENDENTE
Dott. Marco Edoardo Minoja

MP
Responsabili dell'istruttoria:
Il Funzionario Archeologo dott. Marco Podini
marco.podini@beniculturali.it

40126 BOLOGNA - Via Belle Arti n. 52 - Tel. 051.223773 - 220675 - 224402 - Fax 051.227170
e-mail: sba-ero@beniculturali.it posta certificata: mbac-sba-ero@mailcert.beniculturali.it
<http://www.archeobologna.beniculturali.it/>



**MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA'
CULTURALI E DEL TURISMO**
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
- Bologna -
Cod. Fisc. 80076750373

Bologna, 24 GEN 2014

Spett. Comune di Castellarano
via Roma, 7
42014 Castellarano
Fax: 0536 - 850629

e p.c.
Spett. Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici dell'Emilia Romagna Strada Maggiore,
30
40125 Bologna
Fax: 051 - 4298277

Spett. Provincia di Reggio Emilia
Piazza Gioberti, 4
42121 Reggio Emilia
Fax: 0522 - 444248

Prot. N. 790 ... Pos. Archivio
Class. ... 34.10.05/18 Allegati

OGGETTO: Castellarano (RE). Conferenza di Pianificazione per la valutazione del Quadro Conoscitivo, Documento preliminare e Valsat preventiva del Piano Strutturale Comunale - Convocazione quarta seduta. Parere

Con riferimento alle Vs. note del 04/01/2014, con cui codesta Amministrazione ha inviato la documentazione tecnica su supporto informatico contenente gli atti di pianificazione preliminari del nuovo Piano Strutturale Comunale e ha convocato la quarta seduta della Conferenza di Pianificazione, acquisite rispettivamente con prot. n. 182 del 09/01/2014 e n. 103 del 08/01/2014, presa visione degli elaborati di cui sopra, si comunica quanto segue.

Gli elaborati consegnati, in particolare lo "Studio del rischio archeologico" e relative tavole all'interno del Quadro Conoscitivo, pur rappresentando un valido punto di partenza, non costituiscono e non possono sostituire la Carta delle potenzialità archeologiche prevista ai sensi dell'articolo 47 del PTCP, che deve essere elaborata, previa consultazione di questa Soprintendenza, secondo le linee guida dell'Allegato 7 delle Norme di Attuazione del PTCP. Tali osservazioni sono già state più volte espresse e ribadite con le note prot. n. 14413 del 29/11/2013, n. 15084 del 16/12/2013 e n. 15614 del 30/12/2013, cui non è stato dato riscontro.

Si precisa, infine, che, in assenza della redazione della carta di potenzialità, questa Soprintendenza non potrà esprimere, per quanto di competenza, parere favorevole al Piano Strutturale Comunale.

IL SORRINTENDENTE
Dott. Marco Edoardo Miroja

VL-MP
Responsabile dell'istruttoria
Il Funzionario Archeologo dott.ssa Valentina Leonini
valentina.leonini@beniculturali.it
Il Funzionario Archeologo dott. Marco Podini
marco.podini@beniculturali.it

40126 BOLOGNA - Via Belle Arti n. 52 - Tel. 051.223773 - 220675 - 224402 - Fax 051.227170
e-mail: spa-ero@beniculturali.it posta certificata: mbac-sba-ero@mailcert.beniculturali.it
<http://www.archeobologna.beniculturali.it/>



Ministero dell'Interno
 Comando Provinciale Vigili del Fuoco
REGGIO EMILIA
 "Vallum igni insuperabile"



6

Ufficio Segreteria Comando

A: Comune di Castellarano (RE)
egov.castellarano@cert.poliscomuneamico.net



Dipartimento dei Vigili del Fuoco del
 Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
COM-RE

mauro.bisi@comune.castellarano.re.it

REGISTRO UFFICIALE - USCITA
 Prot. n. 0000324 del 10/01/2014

Oggetto: Piano Strutturale Comunale di Castellarano (RE)

Codesto Comune ha convocato la conferenza di Pianificazione per la stesura del piano in oggetto. Premesso la fondamentale rilevanza del Piano in esame per il territorio del Comune di Castellarano (RE), dall'esame degli atti preliminari pervenuti, la competenza di questo Comando sui contenuti del Piano stesso è da ritenersi marginale.

Con riferimento a quanto sopra e attese anche le inderogabili esigenze d'istituto, quest'Ufficio non potrà assicurare la partecipazione del proprio rappresentante alle sedute della Conferenza.

Si rimane comunque a disposizione per ogni ulteriore eventuale contributo questo Comune possa ritenere utile richiedere nell'ambito della Conferenza in oggetto.

Si coglie l'occasione per proporre all'attenzione di codesta Autorità Comunale alcune osservazioni o suggerimenti che si ritiene possano essere di utilità per i lavori della Conferenza.

Viabilità

Nello studio della porzione di piano pertinente la viabilità si ritiene porre all'attenzione le necessità di transito dei mezzi di soccorso per l'attraversamento del territorio e per raggiungere specifiche aree, siano esse a carattere industriale - artigianale o residenziale. Queste ultime sono inoltre spesso dotate di viabilità con dimensionamento più ristretto e con presenza dissuasori o rallentatori del traffico.

Problematica di particolare rilievo per i Vigili del Fuoco che, nell'ambito del soccorso e dei servizi di emergenza in generale, utilizzano in mezzi di maggior peso e dimensione rispetto agli altri Enti deputati al soccorso e all'emergenza.

Ad ogni buon fine si indicano le caratteristiche di massima dei veicoli di uso più comune in dotazione a questo Comando:

Autopompa Serbatoio - Autobotte: Peso q.li 180; Lunghezza m 8; Altezza m 3.35

Autoscala..... Peso q.li 150 Lunghezza m 10.02 Altezza m 3.45

Sede Centrale		Via Canalina, 8		C.F. 80011570357	
CENTRALINO	Tel. 0522 325411	Fax. 0522 322936	SEGRETERIA	Tel. 0522 325442/446	Fax. 0522 325409
			URP	Tel. 0522 325412	"

Orario di apertura al pubblico: Martedì e Giovedì dalle 09:00 alle 12:00 e dalle ore 14:30 alle 16:30
 Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato dalle 09:00 alle 12:00



Ministero dell'Interno

Comando Provinciale Vigili del Fuoco

REGGIO EMILIA

"Vallum igni insuperabile"

Infrastrutture – Urbanizzazione

Nell'ambito della realizzazione di nuove infrastrutture che nelle opere di urbanizzazione si ritiene di estrema utilità siano realizzati idranti antincendio, possibilmente di tipo "fuori terra" a colonna, pubblici a protezione delle aree urbanizzate, sia residenziali che ad altra destinazione nonché dei territori di particolare interesse naturalistico o simile.

Sistema insediativo

Sia per i nuovi insediamenti che per le riqualificazioni si ritiene utile richiamare anche le disposizioni legislative in materia di Prevenzione Incendi con particolare riferimento al D.P.R. 151/2011 che ha riclassificato le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco e semplificato la disciplina dei procedimenti di Prevenzione Incendi.

Piano Energetico

Nell'ambito della valutazione del potenziamento dell'uso di energie alternative (fotovoltaico ecc.) si ritiene utile sottolineare, oltre all'eventuale assoggettibilità di tali impianti al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del citato DPR 151, la necessità che siano anche valutate le eventuali problematiche in caso di incidente o emergenza e le necessarie misure di tutela e prevenzione.

Tg/



Il Comandante Provinciale
(Dot. Ing. Ugo D'Anna)

Sede Centrale	Via Canalina, 8			C.F. 80011570357	
CENTRALINO	Tel. 0522 325411	Fax. 0522 327936	SEGRETARIA	Tel. 0522 325443/446	Fax. 0522 325409
			URP	Tel. 0522 325412	

Orario di apertura al pubblico: Martedì e Giovedì dalle 09:00 alle 12:00 e dalle ore 14:30 alle 16:30
Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato dalle 09:00 alle 12:00

Allegato



Ministero dell'Interno
Comando Provinciale Vigili del Fuoco
REGGIO EMILIA
"Vallum igni insuperabile"

COMUNE DI CASTELLARANO (RE)
25 FEB. 2014
Prot. N. 2611
Ca. 69

Ufficio Segreteria Comando

A: Comune di Castellarano (RE)
egor.castellarano@cert.poliscomuneamico.net



Dipartimento dei Vigili del Fuoco del
Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

COM-RE

REGISTRO UFFICIALE - USCITA

Prot. n. 0002411 del 25/02/2014

Oggetto: Piano Strutturale Comunale di Castellarano (RE)

Con riferimento alla convocazione della seduta finale della conferenza di Pianificazione per la stesura del piano in oggetto si richiama quanto già trasmesso in precedenza e che a ogni buon fine si ripropone di seguito.

Premesso la fondamentale rilevanza del Piano in esame per il territorio del Comune di Castellarano (RE), dall'esame degli atti preliminari pervenuti, la competenza di questo Comando sui contenuti del Piano stesso è da ritenersi marginale.

Con riferimento a quanto sopra e attese anche le inderogabili esigenze d'istituto, quest'Ufficio non potrà assicurare la partecipazione del proprio rappresentante alle sedute della Conferenza.

Si rimane comunque a disposizione per ogni ulteriore eventuale contributo questo Comune possa ritenere utile richiedere nell'ambito della Conferenza in oggetto.

Si coglie l'occasione per proporre all'attenzione di codesta Autorità Comunale alcune osservazioni o suggerimenti che si ritiene possano essere di utilità per i lavori della Conferenza.

Viabilità

Nello studio della porzione di piano pertinente la viabilità si ritiene porre all'attenzione le necessità di transito dei mezzi di soccorso per l'attraversamento del territorio e per raggiungere specifiche aree, siano esse a carattere industriale - artigianale o residenziale. Queste ultime sono inoltre spesso dotate di viabilità con dimensionamento più ristretto e con presenza dissuasori o rallentatori del traffico.

Problematica di particolare rilievo per i Vigili del Fuoco che, nell'ambito del soccorso e dei servizi di emergenza in generale, utilizzano in mezzi di maggior peso e dimensione rispetto agli altri Enti deputati al soccorso e all'emergenza.

Ad ogni buon fine si indicano le caratteristiche di massima dei veicoli di uso più comune in dotazione a questo Comando:

Autopompa Serbatoio - Autobotte: Peso q.li 180; Lunghezza m 8; Altezza m 3.35

Autoscala..... Peso q.li 150 Lunghezza m 10.02 Altezza m 3.45

Sede Centrale		Via Canstina, 8		C.F. 89011570357	
CENTRALINO	Tel. 0522 325411	Fax. 0522 322936	SEGRETARIA	Tel. 0522 325442/446	Fax. 0522 325409
			URP	Tel. 0522 325412	"

Orario di apertura al pubblico: Martedì e Giovedì dalle 09:00 alle 12:00 e dalle ore 14:30 alle 16:30
Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato dalle 09:00 alle 12:00

e-mail: comando.reggioemilia@vigilfuoco.it

15



Ministero dell'Interno

Comando Provinciale Vigili del Fuoco
REGGIO EMILIA
"Vallum igni insuperabile"

Infrastrutture – Urbanizzazione

Nell'ambito della realizzazione di nuove infrastrutture che nelle opere di urbanizzazione si ritiene di estrema utilità siano realizzati idranti antincendio, possibilmente di tipo "fuori terra" a colonna, pubblici a protezione delle aree urbanizzate, sia residenziali che ad altra destinazione nonché dei territori di particolare interesse naturalistico o simile.

Sistema insediativo

Sia per i nuovi insediamenti che per le riqualificazioni si ritiene utile richiamare anche le disposizioni legislative in materia di Prevenzione Incendi con particolare riferimento al D.P.R. 151/2011 che ha riclassificato le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco e semplificato la disciplina dei procedimenti di Prevenzione Incendi.

Piano Energetico

Nell'ambito della valutazione del potenziamento dell'uso di energie alternative (fotovoltaico ecc.) si ritiene utile sottolineare, oltre all'eventuale asseguibilità di tali impianti al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del citato DPR 151, la necessità che siano anche valutate le eventuali problematiche in caso di incidente o emergenza e le necessarie misure di tutela e prevenzione.

Tg/

Il Comandante Provinciale
(Dott. Ing. Ugo D'Anna)

Sede Centrale		Via Canalina, 8		C.F. 80011570357	
CENTRALINO	Tel. 0522 325411	Fax. 0522 322936	SEGRETERIA	Tel. 0522 325442/446	Fax. 0522 325409
			URP	Tel. 0522 325412	"

Orario di apertura al pubblico: Martedì e Giovedì dalle 09:00 alle 12:00 e dalle ore 14:30 alle 16.30
Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato dalle 09:00 alle 12:00

7



Direzione
Territoriale Nord Est

Area Operativa Trasmissione di Firenze
Via dei Della Robbia 41/5R
50132 Firenze - Italia
Tel. +39 0555244011 - Fax +39 0555244004

TRISPAKE/P201400000005 - 02/01/2014

Raccomandata A.R.

SS



Spett.le
Comune di Castellarano
Settore 5
**Urbanistica ed Edilizia Privata, Ambiente e
Attività Produttive**
c.a. Arch. Mauro BISI
via Roma, 7
42014 Castellarano RE

Oggetto: Conferenza di Pianificazione per l'adozione del Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Castellarano.
Aggiornamento Tavola 01 (Vincoli) del Quadro Conoscitivo – Sistema Vincoli con Linee e Impianti elettrici Alta e Altissima Tensione di proprietà Terna S.p.A.

Con riferimento alla Vostra richiesta Prot. N. 15509 del 20/11/2013, e in seguito all'analisi del materiale consegnato nel corso della Conferenza di Pianificazione PSC in oggetto, siamo ad inviare la cartografia relativa alle Linee Elettriche di Alta e Altissima Tensione di nostra proprietà che attraversano il Comune di Castellarano.

Riteniamo infatti che sia opportuno integrare la documentazione cartografica di PSC, e più precisamente la Tavola 01 (Vincoli) del Quadro Conoscitivo – Sistema Vincoli, inserendovi appunto il tracciato delle Linee di nostra proprietà, e provvedendo ad aggiornare la legenda della stessa Tavola, nella quale non sono citate le Linee AT.

Nell'ottica di poter fornire un'informativa il più completa possibile, cogliamo inoltre l'occasione per comunicarVi le DPA (Distanze di Prima Approssimazione) previste dal DM 29/05/2008 in tema di fasce di rispetto per gli elettrodotti, relative alle Linee AT attraversanti il Vostro territorio comunale, e più specificatamente:

- Linea a 132 kV n° 136 "Castellarano - Casaigrande" = 16 metri;
- Linea a 132 kV n° 154 "Le Piane - Roteglia" = 23 metri;
- Linea a 132 kV n° 616 "Roteglia - Farneta" = 16 metri;
- Linea a 132 kV n° 624 "Le Piane - Castellarano" = 16 metri;
- Linea a 132 kV n° 629 "Zona Roteglia P.1D-P.5D Disponibile" = 23 metri

Ricordiamo quindi che qualsiasi nuova opera dovrà necessariamente risultare compatibile coi nostri elettrodotti, in particolare dovrà essere rispettata la vigente normativa in materia di distanze tra edifici o luoghi di prolungata permanenza umana e conduttori elettrici, di seguito meglio specificata:

- D.M. 449 del 21 marzo 1988 [in S.O. alla G.U. n. 79 del 5.4.1988] e successive modifiche ed integrazioni, recante norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne;

- Legge n. 36 del 22 febbraio 2001 [in G.U. n. 55 del 7.5.2001], legge quadro sulla protezione delle esposizioni a campi elettrici, magnetici e elettromagnetici;

- D.P.C.M. dell'8 luglio 2003 [in G.U. n. 200 del 29.8.2003], recante i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti.



Per quanto attiene alla legge 36/2001 e al relativo decreto attuativo, evidenziamo che nella progettazione di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere in prossimità di linee ed installazioni elettriche già esistenti sul territorio, dovranno essere rispettati l'obiettivo di qualità di $3 \mu T$, previsto, per il valore di induzione magnetica, dall'art. 4 del D.P.C.M. 8 luglio 2003, e le fasce di rispetto determinate ai sensi dell'art. 6 del medesimo decreto.

Precisiamo poi che sarà necessario tener conto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

- Eventuali fabbricati, in ogni caso, non dovranno essere destinati a deposito di materiale infiammabile o esplosivo, né dovranno arrecare disturbo, in alcun modo, all'esercizio della rete e non dovranno essere costituite piazzole destinate a deposito di gas a distanza inferiore a quelle previste dalla legge.
- L'eventuale piantumazione di piante e/o l'installazione di torri e lampioni di illuminazione dovrà essere conforme a quanto previsto dal DM 449 sopra richiamato e dalla norma CEI 64-7, (tenuto conto, tra l'altro, dello sbandamento dei conduttori, della catenaria assunta da questi alla temperatura di $40^\circ C$) ed all'art. 83 del D.Lgs. n°81 del 09 aprile 2008.
- Per quanto riguarda la realizzazione di parcheggi, recinzioni metalliche ed opere varie, precisiamo che le linee elettriche sono munite di impianti di messa a terra e pertanto soggetti, in condizioni normali di esercizio, a dispersione di corrente; dovranno pertanto essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare il trasferimento a distanza, attraverso materiali metallici, dei potenziali originati dal normale funzionamento degli elettrodotti.

Resta inteso, in ogni modo, che decliniamo fin d'ora qualsiasi responsabilità in ordine a danni che dovessero derivare, a persone o cose, per il mancato rispetto delle prescrizioni sopra citate.

Comunichiamo inoltre che la nostra Società opera in nome e per conto di Terna SpA e Terna Rete Italia Srl, che sono proprietarie della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, quali individuate dal DM Industria 26/06/1999 e successive integrazioni (segnatamente i decreti ministeriali 23/12/2002, 27/02/2009, 16/11/2009 e 26/04/2010).

Nel rimanere a disposizione per eventuali chiarimenti, cogliamo l'occasione per inviare distinti saluti.

Unità Impianti
Il Responsabile
(A. Sciorpes)



Reggio Emilia 31 GEN. 2014

Spett.le
COMUNE DI CASTELLARANO
Via Roma 7
42014 CASTELLARANO (RE)

Protocollo N. EM00 1017-P

Segreteria: Area Tecnica – Ingegneria e sviluppo
N29/001

Ns. rif. EM023304-2013-A

Oggetto: Conferenza di pianificazione relativa
all'adozione del P.S.C. del Comune di
Castellarano.



A seguito delle conferenze di pianificazione relative all'adozione del P. S. C. del Comune di Castellarano, siamo con la presente ad esprimere alcune

OSSERVAZIONI:

Reti di distribuzione gas ed acqua

La situazione delle reti di distribuzione gas ed acqua nel Comune di Castellarano è da considerarsi consolidata ed adeguata a soddisfare gli attuali fabbisogni, anche grazie agli interventi manutenzione straordinaria/potenziamento realizzati negli ultimi anni.

Per quanto riguarda il servizio idrico, gran parte del territorio comunale è alimentato dall'acquedotto di Salvaterra che attinge acqua dalla conoide del Fiume Secchia tramite 6 pozzi situati in località Salvaterra e da apporti idrici provenienti dai pozzi di Salvaterra Nord. L'acqua estratta non necessita di trattamento di filtrazione, la disinfezione è ottenuta con dosaggio di biossido di cloro.

La frazione di Roteglia viene servita da un acquedotto rurale a cui Iren fornisce, soprattutto nei mesi estivi, un significativo apporto di acque provenienti dall'acquedotto della Gabellina.

Dalla traversa di Tressano viene inoltre alimentato un impianto per la produzione di acqua per usi non potabili, che attraverso l'acquedotto Usi Plurimi serve 43 utenze, industriali ed agricole dislocate nei Comuni di Casalgrande, Castellarano e Rubiera.

Per quanto riguarda le zone di futuro sviluppo urbanistico, pur non emergendo zone del Comune particolarmente critiche, rimane comunque ferma la necessità di fare di volta in volta una puntuale verifica dei fabbisogni richiesti dall'attuazione di nuovi comparti, anche mediante i modelli matematici delle reti di distribuzione, strumento a disposizione dei servizi tecnici di Iren S.p.A..

Al fine di non compromettere le caratteristiche di fornitura all'utenza esistente, potrebbero rendersi necessarie opere di potenziamento delle reti anche in aree esterne ai comparti di nuova realizzazione: di norma questi potenziamenti sono economicamente a carico dei privati attuatori delle opere di urbanizzazione ma vengono comunque condivisi con l'Amministrazione Comunale.

Infrastrutture depurative e fognarie

Per quanto riguarda le infrastrutture dei servizi di fognatura e depurazione gestiti da Iren S.p.A. si specifica:

La rete fognaria esistente è a prevalente struttura mista e per gli attuali standard insediativi non presenta particolari criticità.

Gli scolmatori di rete presenti sul territorio comunale sono tutti verificati per attivarsi con portate superiori a 5Qn24 e vengono periodicamente controllati dal personale IREN secondo quanto previsto dalla convenzione per la gestione del Servizio Idrico Integrato.

A fronte di quanto sopra esposto, per le nuove aree di sviluppo residenziale, si suggeriscono le seguenti linee guida:

1. il sistema fognario sarà di tipo separato;
2. le acque meteoriche saranno recapitate in primis verso i corpi idrici superficiali;
3. dovranno privilegiarsi sistemi che consentano di ridurre a monte o minimizzare le portate di acque meteoriche drenate;
4. in caso di immissione di acque meteoriche in reti fognarie, in assenza di alternative, sarà imposta l'adozione di idonei sistemi di regolazione e controllo a monte delle portate sversate in rete a mezzo di strutture di invaso e laminazione;

Si rammenta che comunque tutti gli interventi soggetti a permesso di costruire o a piano particolareggiato sono soggetti al rilascio di parere idraulico da parte dell'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Per quanto riguarda gli impianti di depurazione il Comune di Castellarano risulta così servito:

- San Valentino Castello: impianto a Fanghi attivi ad Aerazione Prolungata di pot. = 150 AE;
- San Valentino Le Ville: letto percolatore di pot. = 200 AE;
- Roteglia: impianto a Fanghi Attivi con stabilizzazione Aerobica di pot. = 4.000 AE;
- Castellarano capoluogo: servito dall'impianto di Salvaterra.

L'impianto di depurazione di Salvaterra ha una potenzialità di progetto di 25.000 AE raggiunta grazie al recente intervento di potenziamento che ha visto la realizzazione di una nuova linea di trattamento e l'inserimento del comparto di denitrificazione. E' stata completata da parte della Provincia di Reggio Emilia la procedura di Screening relativa ad un ulteriore progetto di potenziamento che prevede nuove realizzazioni e ristrutturazioni per rifunzionizzare i manufatti esistenti e sarà realizzato in due stralci: 1° stralcio: realizzazione di un secondo ispessitore, che non comporta alcun aumento di potenzialità (che resterà quella attuale pari a 25.000 AE); 2° stralcio: costruzione di un quarto sedimentatore secondario; il quarto sedimentatore permetterà il raggiungimento della potenzialità di 27.000 AE, rendendo idoneo l'impianto agli sviluppi futuri dell'area servita (che comprende anche gran parte del comune di Casalgrande).

Si segnala inoltre che il Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- Farneto: collettamento alla rete depurata a servizio di 60 AE;
- Montebabbio: realizzazione nuova fossa Imhoff a servizio di 100 AE

Si coglie infine l'occasione per suggerire l'inserimento, sulle tavole di Piano, delle principali condotte di adduzione e distribuzione dei servizi a rete gestiti da IREN Spa con le relative fasce di rispetto: la scrivente si rende disponibile a fornire al Comune di Castellarano la cartografia necessaria.

Si allega la tabella con le fasce minime di asservimento applicabili agli strumenti urbanistici, che Iren Spa richiede per le principali reti di servizi di pubblica utilità, esistenti o ancora da realizzarsi:

N

ACQUEDOTTI		
DN	400-500	3,00 per parte
DN	>500	4,00 per parte
FOGNATURE		
DN	400-500	3,00 per parte
DN	500-1000	4,00 per parte
DN	>1000	5,00 per parte
GASDOTTI		
Come da D.M. 16/04/2008		

Si tratta della distanza minima, rispetto all'asse della condotta, che deve essere rispettata per la costruzione di manufatti (intesi anche come recinzioni o muretti di confine), messa a dimora di piante ad alto fusto, ovvero la distanza necessaria per il passaggio di mezzi aziendali dell'Ente Gestore dei servizi pubblici al fine di consentire il controllo visivo, l'accesso, la percorrenza e le necessarie lavorazioni di cantiere.

Le distanze minime indicate nel prospetto soprainserito, devono altresì essere intese nel senso che qualora, in un unico corridoio previsto dallo strumento urbanistico adottando, sia possibile o consigliabile la posa di tutte le tipologie di reti, la distanza complessiva richiesta non è la sommatoria delle singole fasce di rispetto, ma la fascia massima più 1 mt. per ogni altro servizio.

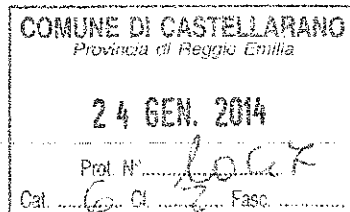
Resta inteso che tali valori siano da intendersi come minimi e che ogni deroga agli stessi, nei casi di effettiva inapplicabilità, sia da concordarsi con l'Ente Gestore.

Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore eventuale chiarimento (ing. Barbara Barani - tel. 0522 297250), cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

IL DIRETTORE OPERATIVO
Ing. Eugenio Benfolini



AB



9
SA 2012/00634
Reggio Emilia, 23 GEN. 2014

Prot. n. 107

Spett.le
Comune di Castellarano
Via Roma 7
42014 Castellarano

e.p.c. Arch. Mauro Bisi
Ufficio di Piano
mauro.bisi@comune.castellarano.re.it

Trasmessa via PEC: egov.castellarano@cert.poliscomuneamlco.net

Oggetto: contributo di Agenzia della Mobilità alla conferenza di pianificazione nell'ambito del procedimento di approvazione del PSC (Piano Strutturale Comunale) del Comune di Castellarano

Premessa

Si esprime un generale apprezzamento sull'impostazione e sui contenuti del nuovo Piano Strutturale Comunale.

Le scelte pianificatorie, infatti, da un lato si inseriscono correttamente nell'ambito più generale delle scelte alla scala vasta effettuate dal PTCP vigente, dall'altro si fondano sulle dinamiche, sulle caratteristiche e i bisogni specifici del territorio.

In particolare sono state abbandonate le politiche di crescita quantitativa e fortemente espansiva del vigente PRG e, complice anche la crisi economica, si è scelto di attuare crescita più contenute, di puntare alla riqualificazione del territorio e alla tutela del territorio e del paesaggio.

Il Quadro Conoscitivo restituisce l'immagine di un territorio ricco di servizi, di spazi e attrezzature pubbliche soprattutto lungo l'asse Roteglia - Castellarano - Tressano - Ca' de Filii, fortemente connesso e integrato con i comuni circostanti in particolare quelli del distretto ceramico e con il comune di Sassuolo che risulta essere un notevole polo di attrazione sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista della dotazioni di servizi scolastici e sanitari presenti.

L'analisi degli spostamenti e i flussi di traffico dimostrano una netta prevalenza della mobilità lungo la direttrice Nord Sud, quella della strada provinciale ex SS486. Molto più "deboli" risultano invece i carichi sulla viabilità minore, quella di rango comunale che collega le frazioni e ripercorre il reticolo storico che unisce Castellarano a Scandiano passando per San Valentino.

Le caratteristiche attuali e future del TPL

La rete infrastrutturale del comune di Castellarano è costituita da un asse principale Nord Sud lungo il quale avvengono la gran parte degli scambi di livello sovracomunale che costeggia il fiume Secchia e garantisce i collegamenti verso sud con Reggio Emilia e gli altri comuni del distretto ceramico e da una fitta rete di strade locali, essenzialmente coincidenti con il reticolo viario storico che collegano le frazioni e i centri minori del territorio collinare.

Appare evidente la mancanza di un collegamento con la sponda modenese, in particolare con il territorio di Sassuolo. L'attuale ponte sul Secchia all'altezza di Veggia non è in grado di sostenere da solo e smistare i notevoli volumi di traffico dell'intero distretto ceramico e spesso l'arteria appare congestionata fino a Castellarano. Il collegamento all'altezza di Case Poggioli, che unisce Baiso con il comune modenese di Prignano, risulta essere troppo lontano e quindi poco frequentato.

Occorre dunque sviluppare l'ipotesi contenuta nel documento preliminare, di predisporre uno studio di fattibilità per la realizzazione di un nuovo ponte sul Fiume Secchia in prossimità del confine comunale con Casalgrande.

La realizzazione di tale opera potrebbe dare un notevole contributo alla mobilità lungo la fondovalle del Secchia, alleggerendo i volumi di traffico sull'area di Veggia e deviandoli direttamente verso l'area di Sassuolo e Fiorano (migliorando così la situazione dell'intero distretto ceramico con ripercussioni positive anche sul comune di Casalgrande).

La rete infrastrutturale secondaria appare invece adeguata ai livelli di traffico e più consona a una mobilità dolce con la presenza di percorsi ciclopedonali. L'unica situazione un po' sofferente è quella del collegamento tra Cadiroggio e Dinazzano a causa della ridotta sezione stradale.

In questo sistema viabilistico la rete di TPL si innesta lungo Via Radici che collega i centri di Tressano, Castellarano e Roteglia (parallelamente alla fondovalle). Il comune è servito da due linee extraurbane 3188 e 3B78 che collegano Castellarano e Roteglia a Sassuolo.

Giornalmente si effettuano 13 coppie di corse essenzialmente legate a un'utenza scolastica, quindi compresa nelle fasce 06-08 e 13-15. È prevista anche una coppia di corse per i pomeriggi scolastici e una corsa per lavoratori alla sera.

Le fermate sono distribuite omogeneamente nel territorio, anche se alcune di queste - nei centri di San Valentino e Cadiroggio - non sono più attive (utilizzate da servizi di TPL) a causa della soppressione di alcune corse "mercatali".

Nell'ambito della riorganizzazione del TPL su gomma effettuata nel 2011 si è operata una complessiva razionalizzazione dei servizi e un potenziamento dell'utilizzo della linea ferroviaria Sassuolo - Reggio Emilia, riducendo da Castellarano e da Roteglia le tratte verso il capoluogo e interrompendo le corse a Sassuolo per un interscambio con il treno.

Il progetto

Il Documento Preliminare del PSC di Castellarano individua una serie di interventi utili a migliorare lo scorrimento dei veicoli, a separare i carichi di traffico produttivi da quelli urbani, a individuare soluzioni che creino una viabilità a servizio degli insediamenti (mobilità "dolce").

Il primo aspetto da affrontare è quello della strada provinciale ex SS486.

Si condivide il progetto di collegamento tramite nuova variante tra la SP. 27, in località Ponte Lucenta, e la ex SS486 che consente di evitare sia l'attraversamento del nucleo abitato di Roteglia sia il maggior percorso per raggiungere la fondovalle.

L'eventuale nuova galleria tra Castellarano e Roteglia passante sotto il Monte Appendice, porterà sicuramente benefici alle linee di TPL in termini di riduzione della percorrenza.

Ancora più significativa appare la proposta di realizzazione di un nuovo ponte sul fiume Secchia, al confine con il comune di Casagrande, per congiungersi alla tangenziale di Sassuolo.

Gli effetti positivi di questa opera sono evidenti sia dal punto di vista trasportistico con la riduzione dei carichi di traffico sul nodo di Veggia e un significativo miglioramento dello scorrimento dei veicoli lungo la provinciale sia dal punto di vista dell'organizzazione del trasporto pubblico.

La realizzazione del nuovo ponte sul Fiume Secchia permetterebbe di creare un sistema di collegamenti più rapidi e efficienti con il polo scolastico di Sassuolo.

La riduzione dei tempi di percorrenza che si otterrebbe, potrebbe garantire:

- un miglior servizio all'utenza con corse più brevi e orari più accessibili
- un risparmio chilometrico a seguito di percorsi più brevi e funzionali al trasporto scolastico

Il secondo aspetto riguarda la nuova viabilità con funzioni di "gronda urbana" con lo scarico della viabilità interna e la maggiore accessibilità alle intersezioni sulla viabilità provinciale.

L'idea, che si condivide, della decongestione e dell'ottimizzazione dei traffici distributivi e di attraversamento per qualificare e migliorare le direttrici storiche lungo le quali si sviluppano i servizi e il commercio, deve anche fare i conti con una rete di trasporto pubblico insediata su queste strade che necessita di spazi e che deve intercettare nel miglior modo possibile l'utenza per garantire un buon livello di servizio. Nel caso si dovranno rendere le fermate più adeguate al nuovo contesto, tenendo conto anche di nuove aree pedonalizzate e percorsi ciclopedonali che potranno essere intercettati.

Un ultimo aspetto riguarda le previsioni residenziali. Per quanto riguarda le previsioni a Castellarano e a Roteglia, queste insistono su aree già servite da servizi di TPL e dotate di fermate. Per quanto riguarda Cadrioglio invece, attualmente non ci sono linee attive e in previsione di questi nuovi insediamenti (circa 160 abitanti) occorrerà valutare la necessità di nuove e più attrezzate fermate, nonché l'istituzione/ripristino di alcuni collegamenti.



Conclusioni

Gli interventi proposti per la mobilità confermano l'attuale schema infrastrutturale e di direttrici di collegamento, evidenziando però come siano necessari interventi di riqualificazione e riorganizzazione degli spazi urbani per garantire una migliore qualità dei servizi e del trasporto pubblico.

L'AMMINISTRATORE UNICO

Dr. Michele Vernaci





Estratto del Registro delle Deliberazioni DELLA GIUNTA DELLA PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Delibera n. 19

SEDUTA DEL 21/01/2014

Riguardante l'argomento inserito al n. 17 dell'ordine del giorno:

CONTRIBUTO ALLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE PER LA FORMAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI CASTELLARANO. RIF.PROT.2013/59628-16/2013

L'anno duemilaquattordici questo giorno 21 del mese di Gennaio alle ore 18:40 in Reggio Emilia, nella sala delle adunanze posta nella Sede Provinciale, si è riunita la Giunta della Provincia per trattare gli affari all'ordine del giorno.

Presiede l'adunanza la Sig.ra **MASINI SONIA**.

Sono presenti i Signori:

MASINI SONIA	PRESIDENTE	Presente
SACCARDI PIERLUIGI	VICEPRESIDENTE	Presente
RIVI ROBERTA	ASSESSORE	Assente
GENNARI ALFREDO	ASSESSORE	Assente
MALAVASI ILENIA	ASSESSORE	Presente
TUTINO MIRKO	ASSESSORE	Presente
FANTINI MARCO	ASSESSORE	Assente
ACERENZA ANTONIETTA	ASSESSORE	Presente

Presenti n.5 Assenti n. 3

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE Dott.ssa DORIANA SACCHETTI.

Il Presidente, riconosciuta la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta.

LA GIUNTA PROVINCIALE

Premesso che:

la legge regionale 27 marzo 2000, n. 20, e successive modificazioni, introduce una filosofia nuova nell'ambito della pianificazione territoriale, prevedendo tra i propri fini:

- a) di realizzare un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale al servizio dello sviluppo economico, sociale e civile della popolazione regionale ed idoneo ad assicurare il miglioramento della qualità della vita;
- b) di promuovere un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e culturali;
- c) di riorganizzare le competenze esercitate ai diversi livelli istituzionali e promuovere modalità di raccordo funzionale tra gli strumenti di pianificazione, in attuazione del principio di sussidiarietà;
- d) di favorire la cooperazione tra Regione, Province e Comuni e valorizzare la concertazione con le forze economiche e sociali nella definizione delle scelte di programmazione e pianificazione;
- e) di semplificare i procedimenti amministrativi, garantendo la trasparenza ed il contraddittorio;

la L.R. 20/2000 prevede un procedimento di concertazione istituzionale per l'approvazione del piano strutturale comunale (PSC), che, ex art. 28 della legge medesima, è lo strumento di pianificazione urbanistica generale che deve essere predisposto dal Comune, con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso ed in particolare:

1. valuta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio, indicando le soglie di criticità;
2. fissa i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
3. individua le infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza per dimensioni e funzioni;
4. classifica il territorio in urbanizzato, urbanizzabile e rurale;
5. individua gli ambiti del territorio comunale secondo quanto disposto nell'Allegato alla legge medesima "Contenuti della pianificazione" e definisce le caratteristiche urbanistiche e funzionali degli stessi stabilendo gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici e i relativi requisiti prestazionali;
6. definisce le trasformazioni che possono essere attuate attraverso intervento diretto, in conformità alla disciplina generale del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE);

l'iter di approvazione del Piano Strutturale Comunale, così come prevede l'art. 32 della legge precitata si caratterizza nelle seguenti fasi:

- ✓ predisposizione del quadro conoscitivo, del documento preliminare e della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) da parte del comune procedente;
- ✓ svolgimento della conferenza di pianificazione cui partecipano la Provincia, i comuni contermini, la Comunità Montana e gli altri enti che hanno competenze al rilascio di pareri ed atti di assenso secondo la vigente legislazione;
- ✓ eventuale sottoscrizione di un **accordo di pianificazione** tra Comune procedente e Provincia che attiene, in particolare, "ai dati conoscitivi e valutativi dei sistemi territoriali ed ambientali, ai limiti ed alle condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, nonché alle indicazioni in merito alle scelte strategiche di assetto dello stesso";
- ✓ adozione del Piano da parte del Comune ed invio del medesimo alla Provincia ed agli altri Enti convocati in sede di conferenza di pianificazione;
- ✓ esame della Giunta provinciale ed espressione di riserve entro centoventi giorni dal ricevimento del Piano adottato, che si riducono alla metà se è stato sottoscritto l'Accordo di Pianificazione;
- ✓ approvazione del PSC da parte del Comune procedente, dichiarando la conformità agli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, qualora sia intervenuto l'accordo di pianificazione, siano state accolte integralmente le eventuali riserve provinciali e non siano state introdotte modifiche sostanziali al Piano in accoglimento delle osservazioni presentate ovvero, qualora non sussistano le condizioni di cui sopra, acquisizione della intesa della Provincia in merito alla conformità agli strumenti di pianificazione di livello superiore;

il Comune di Castellarano ha intrapreso il percorso per la formazione del Piano Strutturale Comunale ed ha regolarmente convocata ed insediata la prima conferenza di pianificazione, che ha svolto i suoi lavori nelle seduta del 06 dicembre 2013;

Visto il parere del Servizio Pianificazione Territoriale, Ambiente e Politiche Culturali, il quale, in merito al Quadro Conoscitivo, al Documento Preliminare e alla Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale (VALSAT) relativi al Piano Strutturale Comunale del Comune di Castellarano, illustrati durante i lavori della prima seduta della conferenza di pianificazione, rileva quanto segue:

"I lavori della Conferenza di Pianificazione forniscono l'occasione per attivare un lavoro di confronto e condivisione, attraverso l'espressione delle prime valutazioni in merito agli obiettivi ed alle scelte di pianificazione prospettate dal Documento Preliminare del PSC, nonché in merito alla costruzione di un quadro conoscitivo condiviso del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile (art. 14 comma 1 LR 20/2000).

E' tuttavia utile rimarcare che le valutazioni espresse con il presente atto sul Documento Preliminare predisposto dal Comune di Castellarano non

condizionano le eventuali riserve in merito ai contenuti del PSC che il Comune adotterà e che saranno espresse nella successiva fase del procedimento.

Di seguito il contributo è articolato per sistemi e componenti territoriali, a partire da alcune considerazioni generali.

Considerazioni generali

Sarebbe opportuno strutturare il DP in modo più chiaro sia nella parte testuale che nel corredo cartografico che, in alcuni casi privo di legenda, è di difficile interpretazione in quanto non sempre si ritrovano i necessari richiami tra segni grafici e parte testuale (significativa la mancanza della legenda della tavola dello schema direttore).

Analogamente, il Quadro Conoscitivo presenta numerose carenze e si ritiene pertanto necessaria la sua integrazione, già in sede di Conferenza di Pianificazione, in quanto non contiene taluni dei requisiti minimi di cui all'art. 4 L.R. 20/00, Del. C.R. 173/2001 e PTCP 2010. Altresì il Quadro Conoscitivo riporta in diverse tavole definizioni e perimetrazioni proprie del PTCP del 1999 (tutele paesistiche, dissesti, ecc.).

Il presente contributo, in conseguenza, contiene anche richieste di chiarimento esitate dalla rilevazione di incongruenze negli elaborati testuali e cartografici. Non sono formulati contributi e/o osservazioni riguardo l'elaborato "norme tecniche di attuazione" in quanto non pertinente a questa fase.

Sistema socio economico e sistema agricolo/zootecnico

Il Quadro conoscitivo relativo alla componente socio economica risulta superato e sotto taluni aspetti carente.

Fatta eccezione per il breve capitolo sull'evoluzione demografica riportato nel DP, e per l'aggiornamento delle elaborazioni relative al settore agricolo con i dati censuari del 2010, il quadro conoscitivo del sistema economico è fermo al 2006-2007.

Se la lettura di fenomeni sociali ed economici, per la rilevanza che questi hanno nella definizione di bisogni, problematiche, priorità a cui dare risposta anche attraverso lo strumento urbanistico, trascura gli ultimi 6-7 anni, non si colgono i rilevanti fenomeni di crisi economica e le ripercussioni di questa sulla componente sociale, intervenuti a partire dal 2008. Appare imprescindibile completare il quadro conoscitivo, ancorché preliminarmente, con una, seppur ispirata a criteri di massima semplificazione, analisi della struttura economica locale.

Per quanto riguarda i modelli previsionali demografici si chiarisca la formulazione dello scenario più basso, ove l'incremento medio annuo di popolazione tra il 1991 ed il 2011, dovuto al solo saldo naturale (si considera quindi azzerato il saldo migratorio), è comunque stato sostenuto da un saldo migratorio costantemente positivo (+300 immigrati anno). Appare quindi eccessivamente ottimistica l'ipotesi di mantenimento del saldo naturale che ha caratterizzato Castellarano negli ultimi 20 anni.

Sistema insediativo

In merito al ruolo di Castellarano nell'armatura urbana territoriale, nel DP, si dichiara *"Per il prossimo futuro è necessario ridefinire con più forza rispetto al passato il ruolo territoriale di Castellarano sia nell'ambito del distretto, sia nel panorama provinciale. Si reputa di dover precisare, anche in sede del nuovo PTCP di Reggio Emilia, il ruolo provinciale del comune visto che in quello precedente non appariva con il giusto "peso territoriale" che invece si ritiene abbia."*

Si chiede di meglio esplicitare tale obiettivo in quanto il PTCP 2010 già identifica Castellarano come centro di livello "integrativo", svolgente pertanto funzioni di supporto all'offerta di servizi d'attrazione sovra comunale, in stretta sinergia con Casalgrande.

Dimensionamento abitativo

In generale occorre dipanare alcuni aspetti dello stato di attuazione del PRG vigente in ordine alla residua capacità edificatoria (espressa in alloggi e/o abitanti teorici) in quanto negli elaborati presentati (DP, QC, integrazioni presentate in Conferenza) sono presenti discrepanze, che non permettono una verifica certa del dimensionamento residuo del piano. Di seguito si evidenziano alcuni punti di incongruenza.

Nel DP si afferma che *"Il Piano Regolatore vigente dispone a tutt'oggi, d'una capacità insediativa residua per una superficie utile totale in grado di soddisfare l'esigenza abitativa d'ulteriori 4.000 abitanti, rispetto agli attuali 15.000"*, ancora, a pag. 108, si afferma che *"Le espansioni più significative al momento inattuato riguardano i centri di Castellarano e Tressano, 410 abitanti circa il primo, 960 il secondo..."*

Tali considerazioni non trovano conferma nelle tabelle consegnate in sede di Conferenza di Pianificazione, peraltro non riprese nel Documento Preliminare, dove si riporta un valore di abitanti teorici insediabili (2.271 ab.) di molto inferiore a quanto dichiarato sopra (4.000 abitanti insediabili), pari a 944 alloggi. Sempre in tali tabelle non si ritiene corretto considerare, tra la capacità edificatoria residua del PRG vigente, anche le previsioni proposte a seguito di accordi ex art. 18 L.R. 20/2000 che non hanno concluso l'iter di variante al piano vigente.

Altresì, anche al fine di verificare il rispetto dell'art. 7 del PTCP (soglie massime di consumo di suolo) si chiede di chiarire la percentuale esatta di attuazione delle previsioni del PRG vigente in quanto, a pag. 27 del DP, si dichiara le previsioni residue risultano essere poco meno del 25% del dimensionamento complessivo e, per contro, nella tabella riportata in calce, si evince un valore di poco meno del 35%.

Sempre con riferimento alla capacità insediativa residua si ritiene necessario che essa risponda anche ai nuovi fabbisogni stimati (2012-2032), dei *"temporaneamente presenti"* nel comune, delle quote di *"non attuato"* fisiologico e per le esigenze legate all'affitto. Tali componenti sono da considerarsi parte

della domanda abitativa e, segnatamente, quelle relative all'affitto. Si ritiene inoltre che la componente relativa ai "temporaneamente presenti" ed al "non attuato" fisiologico siano da ricondursi a entità marginali.

Per tali motivazioni si chiede al Comune di verificare quanto della capacità edificatoria residenziale residua del piano possa rispondere anche ai nuovi fabbisogni (compreso l'affitto).

Inoltre è opportuno chiarire, laddove nel DP, si opera una forte riduzione di tale capacità insediativa residua (a circa 470 alloggi), poiché riferita a Piani di Recupero riguardanti anche tessuti esistenti (quindi già presumibilmente occupati). Dalle tabelle fornite in CdP e dalle tabelle riportate nel QC "Sistema insediativo" non sembra così rilevante la capacità insediativa residua dei PdR menzionati (PdR8 in corso, 7 alloggi, PdR10 mai attuato, 9 alloggi, PdR 2 d PdR 5b non viene fornita la capacità edificatoria), né tanto meno la quota di alloggi già esistenti ed occupati in essi presente.

Il dimensionamento residuo dei PdR ammonterebbe ad una quota modesta del totale residuo, tale da non giustificare la forte riduzione di cui sopra, essendo, per contro, per buona parte determinato da altre previsioni non attuate: "PUA mai attuati" (circa 200 alloggi), "lotti liberi" (oltre 400) e "PUA in corso di attuazione" (circa 200).

A supporto del nuovo dimensionamento abitativo, il Comune assume un trend evolutivo (scenario medio) per i prossimi 20 anni di 78 abitanti/anno, per una crescita totale di 1560 abitanti al 2032, in linea di massima condivisibile.

Tuttavia il fabbisogno previsionale così dichiarato parrebbe di molto inferiore sia a quanto riportato sempre nel DP in merito alla disponibilità residua del PRG vigente (4000 abitanti teorici insediabili), sia a quanto riportato nella tabella consegnata in Conferenza (2.271 ab.).

Tale considerazione vale anche in rapporto agli alloggi, ove la capacità residua del PRG, anche parzialmente ridotta in relazione a quanto surriferito, si ritiene possa rispondere ai nuovi fabbisogni stimati.

L'obiettivo primario dell'Amministrazione Provinciale e dei Comuni, contenuto nel PTCP 2010, è quello di intervenire prioritariamente nel recupero e nella rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente e non occupato e, solo laddove persista una quota di fabbisogno non soddisfatto con tali politiche, impegnare nuovo suolo.

Dai dati forniti si evince, per contro, che gli interventi di riqualificazione/sostituzione edilizia (152 alloggi) rappresentano solo circa il 17% del dimensionamento residenziale del PSC (escludendo i PUA in corso di attuazione), inferiore anche ai soli ambiti di nuovo insediamento aggiunti (198 alloggi).

Nondimeno, non si evincono nel DP ipotesi circa l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente e non occupato (dovrebbero essere disponibili i dati del censimento 2011¹) o le eventuali ragioni di una sua non considerazione anche per rispondere ai fabbisogni previsti.

¹ Si veda anche la ricerca promossa da CEMA sul patrimonio edilizio invenduto in provincia di Reggio Emilia (2010) che presenta un focus sui comuni del distretto ceramico.

Si chiede di motivare tali scelte che, di fatto, prevedono nuovi ambiti in zona agricola, pur limitati dal necessario rispetto della quota massima di consumo di suolo assegnata dal PTCP, e rilevano incongruenze rispetto agli obiettivi generali dello stesso DP e del PTCP 2010.

Il DP introduce, infatti, ulteriori previsioni di ambiti potenzialmente urbanizzabili (Cadiroggio, Roteglia 1 e 2) per circa 191.598 mq di St. che tuttavia, stante anche le elevate cessioni di aree per dotazioni territoriali ivi previste, risultano inferiori alla soglia del 3% di consumo di suolo fissata dal PTCP (2,77%).

Ai fini del rispetto della quota massima di consumo di suolo si chiede di chiarire quanto evidenziato nella tabella di pag. 142 del DP (con rif. alle "direttrici di sviluppo") e quanto riportato nelle tabelle consegnate in Conferenza, riguardo la superficie fondiaria prevista in espansione (tabella "scelte del PSC, PUA in espansione"). Applicando una cessione del 55% per dotazioni territoriali (rif. modello insediativo proposto) si evince una Sf di molto superiore a quella indicata a pag. 142, che determinerebbe un significativo superamento della quota del 3% disponibile dichiarata dal Comune (97.465 mq)².

Infine, si rilevano incongruenze riguardo il numero e la localizzazione delle previsioni introdotte dal DP: la tabella posta in calce al DP (pag. 142), relativa alla verifica del rispetto della quota di incremento massimo del territorio urbanizzato, individua come nuove previsioni di espansione 6 situazioni (3 oggetto di accordo ex art. 18, di cui il significativo ambito di nuovo insediamento a Cadiroggio, e 3 menzionate tra le "direttrici di sviluppo" identificate con codici tuttavia non ritrovati nel DP e nello schema direttore), per contro nella tabella – quadro riassuntivo consegnata in sede di Conferenza si fa riferimento a soli 3 ambiti (Cadiroggio, Roteglia 1 e 2). Lo schema direttore, tra l'altro privo di legenda, sembra individuare 4 nuove previsioni (Cadiroggio, Tressano, Castellarano e Roteglia, quest'ultima interna all'urbanizzato). Si chiede di chiarire le incongruenze evidenziate.

Con riferimento alle singole direttrici di sviluppo del sistema insediativo residenziale si esprimono le seguenti considerazioni preliminari.

Cadiroggio

Il DP introduce una previsione di espansione (ambito di nuovo insediamento) del centro edificato di Cadiroggio. Tale previsione, in rapporto al peso insediativo del centro (circa 900 abitanti al 31.12.2012) ed alle sue caratteristiche morfologiche appare significativa sia in termini di superficie territoriale (circa 4 ha), sia di carico urbanistico (54 alloggi e 130 abitanti teorici aggiuntivi³).

² L'indice di UT riportato nella tabella consegnata in Conferenza risulta, inoltre, molto più basso di quello indicato nei "modelli insediativi tipo" riportati nel testo del DP (0,24 mq/mq).

³ A pag. 141 del DP, laddove si restituisce una tabella riassuntiva degli accordi ex art. 18 stipulati dall'A.C., si riporta un carico urbanistico per l'ambito in oggetto di 70 alloggi e 168 abitanti teorici insediabili. Si chiede di chiarire l'incongruenza.

Tale previsione non risulta coerente con i profili localizzativi stabiliti dal PTCP 2010 all'art. 7 che costituiscono direttiva ai Comuni per la collocazione dei pesi insediativi.

Dall'esame della documentazione fornita (Piano dei Servizi) Cadiroggio non presenta la gamma completa dei servizi di base (si veda l'art. 8, comma 9 del PTCP), tantomeno tale livello di offerta è presumibile sia raggiunto con l'attuazione della previsione in esame e la realizzazione delle dotazioni territoriali, aggiuntive agli standard minimi di legge, previste in sede di accordo ex art. 18 (struttura sportiva-palestra) con i soggetti attuatori, pur comunque migliorative della situazione attuale. E' inoltre da rilevare come Cadiroggio non sia, allo stato attuale, servito dal trasporto pubblico locale extraurbano e sia collocato a distanze superiori ai bacini di accessibilità pedonale del sistema portante del TPL individuato dal PTCP.

Il DP, pur evidenziando la necessità di potenziamento delle dotazioni di servizio presenti nella frazione, non prevede il raggiungimento dello standard prestazionale richiesto dal PTCP, né ciò è desumibile dagli obiettivi e dalle dotazioni territoriali ivi previste.

Nondimeno, lo stesso DP evidenzia la criticità di via Cadiroggio che collega l'omonimo centro con Dinazzano, almeno per il tratto che da Dinazzano giunge all'abitato, in ragione della ridotta sezione stradale e delle difficoltà di un suo allargamento. Criticità, peraltro non rilevata nella scheda di ValSAT, che sarà presumibilmente acuita dall'aumento di carico urbanistico e dall'assenza di un'offerta di trasporto pubblico.

L'ambito, inoltre, ricade, per circa la metà della sua estensione, in zona di tutela agro naturalistica e non vengono verificate, nel DP, le condizioni stabilite dall'art. 45, comma 6 del PTCP al fine di assentire tale previsione.

Con riguardo al centro edificato di **San Valentino** si condivide laddove il DP ritiene "debba essere ritrovata una soluzione definitiva che completi il suo assetto senza ulteriori aspettative d'ampliamento dell'edificato oltre i limiti dell'attuale territorio urbanizzato". Si chiariscano a tal riguardo i simboli grafici (analoghi a quelli usati per individuare ambiti di nuovo insediamento) posti in prossimità del centro edificato di San Valentino (si ricorda che la tav. dello schema direttore non presenta legenda).

Edilizia residenziale sociale

Il PTCP 2010 riconosce l'intero distretto ceramico quale ambito territoriale omogeneo per le problematiche abitative e promuove la definizione concertata, a livello intercomunale, di politiche per l'accesso all'abitazione. Nella fase di redazione del Quadro conoscitivo del PSC sarà necessario approfondire il tema del disagio abitativo e delle dinamiche di accesso alla casa, ad integrazione di quanto già contenuto nel Q.C. Allegato 1 del PTCP 2010, ciò in ragione della rilevanza che il tema abitativo riveste anche per il comune in oggetto.

Castellarano, in rapporto alla popolazione residente, presenta una ridotta dotazione di alloggi di ERP, in totale 16 alloggi (dati ACER, 2010), basti considerare che Casalgrande ne annovera 87 su una popolazione di poco

superiore e nel territorio provinciale vi sono comuni con popolazione molto inferiore e patrimonio ERP più che doppio rispetto alla dotazione di Castellarano.

Dalle elaborazioni condotte dalla Provincia, nell'ambito del PTCP, Castellarano risulta essere il Comune a maggiore incidenza di "domanda abitativa di inserimento" (formata dalle giovani coppie, dalle famiglie unipersonali e monoparentali giovani), con il 20,7% delle famiglie residenti, Reggio Emilia (18.6%), Cadelbosco di Sopra (18%), Rubiera (17.7%) e San Martino in Rio (17.2%). Tale indicatore denota una propensione al disagio abitativo molto elevata (si tratta di circa 1200 famiglie al 31.12.12). Da qui la necessità di declinare tale fenomeno in modo più approfondito di quanto proposto in sede di Conferenza di Pianificazione, verificando la possibilità di accrescere la dotazione minima di ERS prevista.

Ambiti di qualificazione produttiva di livello sovracomunale e comunale

Stante la rilevanza del sistema degli insediamenti produttivi per il comune di Castellarano, così come per tutto il Distretto Ceramico, in termini di contributo al prodotto interno lordo, all'occupazione ed alla coesione sociale, ma anche per gli effetti sui sistemi della mobilità e ambientale in primis, si ritiene necessario che le politiche urbanistiche per il sistema degli insediamenti produttivi, enunciate in sede di Documento preliminare, siano integrate o eventualmente rimodulate nell'ambito dell'Accordo territoriale per il sistema degli insediamenti produttivi del Distretto Ceramico, previsto dal PTCP, assumendo così una scala di lettura dei fenomeni in atto e di pianificazione e programmazione non limitata al solo territorio comunale, ma al complesso dei comuni appartenenti al distretto.

Il PTCP 2010, infatti, prospetta per la polarità di Castellarano-capoluogo la trasformazione in APEA, nell'ambito di tale, più complessivo, progetto di riqualificazione e trasformazione del sistema degli insediamenti produttivi del Distretto Ceramico. Tale progetto, che costituisce prosecuzione e specificazione del Piano strategico del Distretto Ceramico, dovrà essere improntato al principio del "bilancio zero" in termini di consumo di suolo.

Occorre che nel DP sia richiamata la necessità di addivenire a tale accordo territoriale strategico con gli altri comuni del Distretto ceramico, Casalgrande e Rubiera (i cui PSC sono in corso di elaborazione) ed anche Scandiano.

Nello specifico con riguardo alle scelte insediative del DP, non si riscontrano, negli elaborati di piano valutazioni e considerazioni in ordine alla stima dei fabbisogni delle imprese e, segnatamente, di quelle manifatturiere che costituiscono un quota rilevante delle imprese locali, oltre che settore trainante, altresì non si evincono nella parte testuale ipotesi di ulteriore ampliamento delle polarità produttive esistenti, si chiarisca tuttavia il segno grafico (analogo a quello utilizzato per gli ambiti di nuovo insediamento) riportato nello schema direttore a nord della polarità produttiva del capoluogo.

Si condivide l'obiettivo di dotare il Distretto di funzioni di servizio, complementari a quelle strettamente manifatturiere, quali ad esempio un "centro per lo sviluppo della ricerca sul prodotto e sugli applicativi, dell'innovazione tecnologica, della promozione, dei servizi avanzati di supporto ai mercati internazionali, compreso il museo della ceramica".

Tuttavia si ritiene che la messa a punto di una tale offerta insediativa, rispetto alla quale si prende atto della candidatura di Castellarano, debba tenere conto della presenza di previsioni analoghe già in essere nei comuni del Distretto ed essere concertata alla scala distrettuale.

Infine il Quadro conoscitivo non riporta inoltre l'analisi richiesta dall'art. 12, comma 2 delle Norme del PTCP relativamente alle aree per attività produttive di livello comunale. Il Quadro Conoscitivo preliminare presentato alla Conferenza di Pianificazione e la ValsAT preliminare devono contenere una adeguata analisi di ciascuna area produttiva di rilievo comunale.

Posto che per le aree per attività produttive di livello sovracomunale il Quadro conoscitivo del PSC assume, eventualmente aggiornando-integrando, quanto già prodotto in sede di PTCP (rif. Allegato 10 Q.C.), per le restanti zone industriali esistenti e pianificate il PTCP richiede, al livello comunale, una attenta valutazione delle criticità/problematiche urbanistico-ambientali già in fase preliminare di elaborazione del PSC.

Si chiede pertanto che il quadro conoscitivo preliminare sia completato con detta analisi che evidenzii, ad esempio lo stato di attuazione delle previsioni del piano pre-vigente e la valutazione delle potenzialità residue; l'individuazione delle eventuali criticità ambientali, territoriali e sociali; le eventuali esigenze di adeguamento delle previsioni urbanistiche.

Tale analisi è altresì funzionale ad identificare quelle situazioni di insediamenti produttivi isolati in territorio rurale, non dotati di adeguate opere di urbanizzazione primaria e di una viabilità di adduzione idonea a ricevere il carico di traffico pesante indotto, per i quali i Comuni potranno prevedere solo interventi sull'esistente o prospettare la eventuale delocalizzazione (art. 12, comma 4). In coerenza con i disposti dell'art. 6 tali situazioni sono generalmente classificate in ambiti del territorio rurale.

Il Comune è infatti tenuto, in fase di elaborazione del PSC, a verificare le condizioni di sostenibilità territoriale e ambientale di cui sopra e ad individuare nel Documento Preliminare tali specifiche situazioni, sottoponendole alla Conferenza di Pianificazione, come dispongono le norme del PTCP 2010 (art. 12, comma 4).

Sistema insediamenti commerciali

Il DP assume il condivisibile obiettivo di valorizzare le strutture esistenti, a partire da quello che viene definito il centro commerciale naturale esistente, il Centro Storico, e dalle principali vie dotate di strutture di commercio medio-piccole e piccole dei nuclei abitati principali interessate da "programmi di valorizzazione commerciale". In aggiunta alla rete esistente si introduce una nuova previsione per una struttura medio-piccola alimentare (Roteglia) e si

prevede la possibilità di realizzazione medio-piccole non alimentari all'interno di "programmi di trasformazione urbanistica", delineando così, un insieme di polarità commerciali, tuttavia non graficizzate in maniera immediatamente leggibile nella cartografia tematica.

Si evidenziano comunque le seguenti osservazioni:

- le ipotesi di rafforzamento della rete distributiva locale sopra citate dovrebbero essere sostenute da una minima analisi delle criticità della rete attuale e dei conseguenti fabbisogni (atta ad evidenziare, ad esempio, una sottodotazione con riguardo ad una determinata tipologia di vendita e o settore merceologico, ecc.); anche in ragione di tale analisi si chiede di precisare, cartograficamente, il numero delle strutture di vendita di livello D previste;
- si tenga presente dell'eventuale modifica del grado di attrattività delle strutture di vendita derivante dalla eventuale contiguità delle nuove previsioni commerciali con le strutture commerciali esistenti;
- il quadro conoscitivo dovrà essere completato in sede di PSC secondo le direttive del PTCP ed aggiornati i dati, quanto meno, all'ultimo report disponibile dell' Osservatorio Regionale del Commercio;
- sempre in sede di PSC andranno dettagliati, per gli ambiti proposti, i livelli di attrattività, le tipologie commerciali massime ammissibili, i valori di St e Sv massime ammissibili;
- si chiede di confermare l'assenza di previsioni di strutture di livello sovracomunale con attrattività "C", in quanto il PTCP stabilisce, in ragione della rilevanza distrettuale delle stesse, che la loro localizzazione sia concertata già in sede di Conferenza di Pianificazione (artt. 18 comma 2, 19, 22 e 25 NA del PTCP).

Sistema delle infrastrutture per la mobilità

Riguardo all'assetto infrastrutturale si evidenzia anzitutto la necessità di definire un quadro conoscitivo aggiornato, con specifici approfondimenti relativi a flussi veicolari e spostamenti sistematici, dati disponibili del Censimento ISTAT 2011, specie in ragione delle scelte di riassetto proposte dal DP.

Si apprezza la volontà del Comune di Castellarano di procedere alla razionalizzazione dei flussi di traffico e alla mitigazione degli impatti derivati dal traffico pesante di attraversamento.

Si ritiene opportuno, sempre per la redazione del quadro conoscitivo della mobilità comunale, individuare infrastrutture e servizi per la mobilità di persone, mezzi e cose, in apposita tavola, a scala appropriata, con particolare riferimento ai servizi di trasporto pubblico delineati sia nel DP che nella tavola 8 "Proposte per il sistema infrastrutturale".

Con riferimento alla tav. 7 DP (Masterplan Sistema Infrastrutturale):

- occorre modificare la gerarchia viaria riconducendola ai ranghi funzionali di cui alla tav. P3a del PTCP 2010, anche in rapporto alla tipologia dei flussi così come riportata;
- le nuove ipotesi di assetto della rete di interesse provinciale devono essere rappresentate attraverso un corridoio di salvaguardia ai sensi dei comma 5 e 6 art. 29 NA PTCP.
- in merito all'ipotesi di un nuovo attraversamento stradale del fiume Secchia, come delineata all'articolo 29 comma 10 lettera b NA del PTCP, si evidenzia che il protocollo d'intesa tra Provincia di Reggio Emilia, Provincia di Modena, Comune di Castellarano (RE), Comune di Casalgrande (RE) e Comune di Sassuolo (MO) ha costituito un apposito Tavolo di Lavoro relativamente al collegamento viabilistico fra Castellarano-Casalgrande e Sassuolo, il cui obiettivo è quello di valutare le diverse alternative per potenziare le connessioni con il versante modenese e nello specifico con la città di Sassuolo; l'ipotesi di un nuovo ponte sul Secchia dovrà infatti basarsi su scenari di traffico di scala sovra comunale, che ad esempio dovranno tenere conto della redistribuzione dei flussi est-ovest generata dall'entrata in esercizio del nuovo ponte di Rubiera, oltre che dell'interferenza con l'area destinata alla istituzione del Parco regionale del Secchia; pertanto si chiede di inserire nelle tavole del DP un ambito di studio demandando l'indicazione di un eventuale corridoio agli esiti del surriferito tavolo di lavoro interprovinciale;
- il tema della mobilità sostenibile e del trasporto pubblico risulta debolmente trattato nel DP; nella tav. 8 non è correttamente rappresentato il Sistema portante del trasporto pubblico individuato dal vigente PTCP, tav. P3a e P3b ("assi forti"), per contro vi è una proposta di "metropolitana leggera" che presenta tracciati non previsti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati e di dubbia fattibilità. Si chiarisca tale aspetto. Qualora si sia inteso prospettare una estensione del sistema delle corsie preferenziali del TPL, tale ipotesi, non gerarchizzata, oltre che riferirsi ed integrarsi con le politiche del PTCP, deve essere concertata con gli Enti preposti. Nello specifico si richiede di individuare i corridoi infrastrutturali per l'erogazione dei servizi di trasporto pubblico secondo le direttive dell'art. 30 PTCP, comma 2, lett. b);

Nella tavola 8 "Proposte" è riportato l'assetto infrastrutturale di progetto dell'area vasta di riferimento. In tale tavola, ancorchè in modo ideogrammatico, è riportata la connessione ferroviaria di progetto Dinazzano-Marzaglia, il cui tracciato viene collocato in sinistra Secchia. A tal riguardo si evidenzia che, in attuazione del PTCP, è stato elaborato uno studio finalizzato ad individuare un corridoio per la localizzazione del tracciato ferroviario di connessione, a partire dalla valutazione di due alternative, una in sponda reggiana, l'altra in sponda modenese (in affiancamento al raccordo autostradale Campogalliano – Sassuolo); valutazione che compara le due ipotesi di tracciato tramite indicatori relativi alle sensibilità della componente territorio-ambiente, alle convenienze di natura trasportistica, nonché alla variabile economica. Si chiede, pertanto, di inserire nelle tavole del DP un ambito di studio demandando l'indicazione di un eventuale corridoio agli esiti del surriferito tavolo di lavoro interprovinciale.

Per quanto attiene la rete ciclopedonale del territorio richiamata nel DP e nella Tavola 7 si apprezza l'analisi volta a individuare puntualmente le dotazioni per la mobilità dolce del territorio comunale. In sede di PSC si ricorda la necessità di inquadrare alla scala comunale le connessioni con le ciclabili contermini e di indicare, anche in forma ideogrammatica, il grado di attuazione delineato in Tavola P3b del PTCP. A tal fine è opportuno rappresentare la rete ciclopedonale comunale attraverso corridoi multimodali, funzionalmente distinti in "itinerari ciclabili di interesse provinciale" (ivi comprese le connessioni intercomunali e provinciali) e "itinerari ciclabili comunali".

Territorio rurale

L'analisi del sistema agricolo e zootecnico, come detto, è stata elaborata prima dell'adozione del PTCP vigente (2008) e, seppur integrata con alcuni macrodati desunti dal censimento agricoltura 2010, presenta riferimenti superati. In sede di elaborazione del PSC si ritiene necessario un aggiornamento complessivo dell'analisi delle dinamiche del settore agricolo, al fine di definire obiettivi e strategie d'intervento ed una, conseguente, coerente disciplina regolativa degli usi e delle trasformazioni, per i diversi ambiti del territorio rurale.

Ai fini della determinazione dei diversi ambiti del territorio rurale si evidenzia che il territorio comunale di Castellarano ricade in massima parte tra gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico per i quali il PSC dovrà precisare la disciplina generale nel rispetto degli indirizzi d'ambito definiti dall'art. 6 comma 5 del PTCP e definirà limiti e criteri di intervento, in conformità alle direttive del sopracitato articolo.

Nella relazione generale di DP sono enunciati, in coerenza col PTCP, obiettivi di salvaguardia delle aree periurbane, contrastandone l'abbandono, attraverso la promozione di un'agricoltura a forte valenza ambientale, l'incentivazione delle aziende multifunzionali coniugata al miglioramento della qualità paesaggistica, la salvaguardia delle attività produttive agro-forestali e in generale la tutela dei valori culturali attraverso la conservazione e il riuso del patrimonio edilizio esistente e la demolizione degli edifici incongrui con trasferimento dei volumi in aree urbanizzabili.

Sempre in coerenza col PTCP, il DP pone attenzione ai fenomeni di dismissione, in seguito ai processi di riorganizzazione ed accorpamento del tessuto aziendale, di un ingente patrimonio edilizio di tipo produttivo privo d'elementi tipologici ed architettonici d'interesse, con caratteristiche volumetriche, formali, costruttive che non ne consentono il riutilizzo per funzioni abitative. Se da un lato si ritiene necessaria, in sede di PSC, una quantificazione di tale patrimonio in dismissione, anche alla luce dei dati intercensuari citati, dall'altro occorre che siano fatte scelte coerenti con tale principio: si esplicitino, ad esempio, le politiche, non descritte con sufficiente chiarezza, in ordine alle modalità di riutilizzo e trasferimento di volumetrie non recuperabili in ambiti idonei (San Valentino, ecc.).

Si osserva inoltre che la possibilità di recupero di edifici di valore storico-culturale per il turismo rurale non può dar luogo a eccezioni sulle concessioni

volumetriche ma deve essere attuata nel rispetto della categoria di intervento assegnata all'edificio.

Patrimonio edilizio in territorio rurale

Il QC del PSC dovrà effettuare l'analisi del patrimonio edilizio in territorio rurale rilevandone le condizioni di utilizzo, le qualità e le criticità architettoniche e paesaggistiche, stabilendo per le strutture insediative storiche il diverso grado di interesse secondo la metodologia di cui all'allegato 7 NA del PTCP. In base alle condizioni rilevate il PSC individuerà le politiche di recupero, riuso e qualificazione idonee allo scopo di tutelare e valorizzare l'identità dei luoghi.

Rete ecologica

Categorie ecosistemiche strutturali

La tavola 4 relativa al progetto di Rete Ecologica Comunale contiene un'analisi dei sistemi naturali e delle tutele, ma non contiene una proposta progettuale che metta a sistema gli elementi presenti e non prende in considerazione gli elementi già individuati dalla Rete Ecologica Provinciale.

Le proposte relative ai varchi fluviali, descritte in relazione, riguardano soprattutto una valorizzazione di tipo fruitivo dei luoghi, legata alla realizzazione di piste ciclopedonali o all'insediamento di strutture per il tempo libero (vedi progetto 4 a Roteglia), più che il riequilibrio eco-sistemico.

Si rammentano al riguardo le indicazioni per l'attuazione della REC, fornite dalle Linee guida dell'Allegato 3 alle NA e le valutazioni orientative che quel documento fornisce in merito al riequilibrio ecosistemico del territorio comunale: si segnala che per Castellarano sono state riscontrate le seguenti criticità relative alle categorie ecosistemiche principali:

- ✓ Variazione U % delle aree antropizzate dal 1976 al 2003 = + 14,6% (valore di allarme 10%)
- ✓ Variazione A % delle aree agricole dal 1976 al 2003 = - 18,8% (valore di allarme -10%)

Gli approfondimenti comunali dovranno aggiornare tali indicatori con l'uso del suolo più recente disponibile o altre fonti, verificando la effettiva consistenza del fenomeno di riduzione del territorio agricolo a favore dell'urbanizzato al fine di definire le strategie di riequilibrio ecosistemico da perseguire.

Strategie per il riequilibrio ecosistemico

In relazione alle criticità presenti sul territorio comunale, le strategie di riequilibrio ecosistemico prioritarie che, in base al progetto di rete provinciale, il PSC dovrà perseguire sono le seguenti:

- Contenimento del consumo di suoli fertili e di vegetazione (strategia C) attraverso politiche di contenimento del consumo di unità ambientali funzionali e la progettazione degli spazi antropizzati che prevedano la contestuale realizzazione di nuove unità naturali multifunzionali in grado di svolgere un ruolo attivo e positivo ai fini della rete ecologica.
- Sostenibilità nel tempo degli agroecosistemi (strategia E) attivando politiche di contenimento del consumo di suolo agricolo attraverso la corretta

gestione del residuo inattuato del vigente PRG, il potenziamento della funzionalità ecologica degli agroecosistemi, il ricorso a opportuni meccanismi compensativi a carattere naturalistico da attuarsi contestualmente a interventi trasformativi.

In base alle direttive di PTCP e alle indicazioni delle Linee guida dell'Allegato 3 alle NA, in sede di PSC dovranno essere approfonditi i contenuti della REC:

- precisando i confini e l'estensione di aree aventi funzione di capisaldi del riequilibrio ecologico di rilevanza sovra comunale e verificare il mantenimento in sede di pianificazione delle direttrici di connettività ecologica in ambito collinare-montano specificandone le finalità di salvaguardia delle valenze ecosistemiche esistenti;
- precisando geometria e ampiezza dei corridoi primari pedecollinari e le relative direttrici di connettività specificando le azioni di progetto finalizzate alla tutela e incremento della naturalità esistente;
- andrà approfondito lo studio degli elementi territoriali critici per la connettività ecologica individuando le strategie per la ricucitura delle sconessioni secondo quanto disposto dall'art. 5 comma 5 lettera e) delle NA di PTCP.

Tutele paesaggistiche e storico-culturali

Considerazioni generali - Quadro Conoscitivo

Le tavole di QC relative al sistema dei vincoli riportano contenuti parziali e non aggiornati in quanto riferiti al PTCP '99 previgente. Tra gli altri mancano i dati conoscitivi riferiti al sistema insediativo storico urbano ed extraurbano oltre ad una relazione di analisi e interpretazione degli elementi raccolti. Si richiede di integrare le analisi di QC, di riportare sulla cartografia la delimitazione ed individuazione dei vincoli e delle tutele, di cui alla parte II delle NA del PTCP 2010, risultanti dalla cartografia del PTCP approvato e di valutare la congruenza tra le scelte di piano e le caratteristiche morfologiche, geologiche, ambientali e paesaggistiche del territorio oggetto di trasformazione risultanti da dati conoscitivi aggiornati.

In generale si rileva che gli elementi rappresentati nelle tavole non sono interamente descritti in legenda, rendendone poco comprensibili i contenuti.

Considerazioni generali - Documento Preliminare

I tematismi relativi alle tutele storico-archeologiche e paesistico-ambientali riportati nelle tavole a corredo del DP non comprendono tutti gli elementi contenuti nel PTCP vigente e in alcuni casi non ne recepiscono i contenuti. Si suggerisce pertanto, anche con riferimento all'Allegato 5 NA del PTCP di sviluppare nel PSC elaborati specifici relativi agli elementi della tutela storico-paesistica che riportino anche le zone e gli elementi di tutela paesistica del PTCP, ancorché modificati a seguito degli approfondimenti alla scala comunale.

Si ricorda inoltre che l'art.19 della LR 20/2000 come integrato dalla LR 15/2013, richiede di sviluppare in sede di PSC elaborati specifici nei quali siano efficacemente rappresentati tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio derivanti oltre che

dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela. Tra gli elaborati dovrà essere ricompresa anche la "Carta unica dei beni paesaggistici", che costituirà riferimento per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ai sensi dell'art. 146 e seguenti del DLgs 42/2004 "Codice dei beni paesaggistici".

Gli elaborati grafici dovranno inoltre essere corredati da una "Scheda dei vincoli" che riporti per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva.

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47 PTCP)

Il QC contiene una indagine archeologica con individuazione dei siti di interesse archeologico ed una valutazione del rischio archeologico del territorio comunale. I risultati di tale indagine sono riportati nella Tavola 5 del DP dove sono individuate le zone ed elementi di interesse storico archeologico. Essi tuttavia non recepiscono le individuazioni del PTCP contenute in Tav. P5a collocando in diversa posizione anche il sito di Gambarata, oggetto di vincolo con DM 8/9/1983. In sede di elaborazione del PSC si chiede di provvedere a recepire le individuazioni dei beni di interesse storico-archeologico contenuti nella tavola P5a del PTCP definendone la relativa disciplina di tutela.

Le schede d'indagine riportano ulteriori siti archeologici non richiamati dal PTCP che potranno utilmente essere valutati in sede di elaborazione del PSC dove sarà possibile approfondire l'analisi del sistema insediativo storico-archeologico, previa consultazione con la competente Soprintendenza, al fine di definire le perimetrazioni e la disciplina di ulteriori beni conosciuti alla scala locale.

Si ricorda infine di inserire tra gli elaborati di PSC la "Carta della potenzialità archeologica" da redigere secondo le indicazioni contenute nelle Linee guida dell'Allegato NA7 del PTCP.

Aspetti geologici, idrogeologici, idraulici

Dall'analisi degli elaborati presentati in Conferenza di Pianificazione, sono emerse alcune difformità con i contenuti dei titoli IV e V del PTCP 2010, di seguito elencate:

- si rileva che le coperture utilizzate per alcune cartografie di QC (Tav01 – Vincoli; QC05 – Indagine Geologico Ambientale – Tav.8) e del DP (Tav.3 IL Sistema dei Vincoli Vigenti e delle Sensibilità Ambientali), non riportano tutte le aree definite negli artt. 21 e 22 del NTA del PSC (frane attive, frane quiescenti, Aree Potenzialmente Instabili); inoltre le Fasce Fluviali vengono rappresentate con il solo inviluppo della Fascia C.
- sempre in merito alle coperture utilizzate per le cartografie, queste non sono aggiornate con quelle del PTCP 2010, inoltre sono state introdotte modifiche, dichiarate anche nel Capitolo 11.1 dell'elaborato "Indagine Geologico Ambientale – Relazione Tecnica", che non sono state validate dal Tavolo Tecnico di cui all'art 56 comma 5. E' pertanto necessario che il Comune valuti tali modifiche e, se necessario, attivi la procedura di cui al sopra citato art 56.5, in sede di adozione del PSC;

- poiché il 15/06/2010 è stata siglata l'intesa fra Provincia, Regione E-R e Autorità di Bacino, ai sensi dell'art. 21 della LR 20/2000, con cui il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha assunto valore di Piano di Bacino sul territorio della provincia di Reggio Emilia, è opportuno che siano aggiornati i riferimenti a tali strumenti sia nelle Relazioni che all'interno delle cartografie.

In merito al tema dell'invarianza idraulica è necessario che il PSC in sede di adozione, sia integrato, almeno con i contenuti dell'Appendice al QC6 del PTCP 2010 "Schede dei nodi di Criticità Idraulica" per la parte di competenza e, inserendo nella NTA gli articoli sull'invarianza idraulica che disciplinano tali zone.

Si propone, infine, al Comune di riprendere le Cartografie del QC6 tav. 10 del PTCP 2010, che affrontano il tema del Rischio Incendi Boschivi, per integrare il Quadro Conoscitivo su questo tipo di rischio anche con fini di previsione e prevenzione degli incendi.

Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale

Al fine della successiva espressione del parere motivato, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 152/2006, relativamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Strutturale Comunale (PSC), il Rapporto ambientale del PSC dovrà essere implementato considerando le "Indicazioni per le ValSAT - VAS a livello comunale" di cui al punto 3 sezione F ("Misure migliorative") del Rapporto ambientale del PTCP 2010.

In particolare ad esempio si chiede di corredare la VAS di carte di sintesi quali:

- carta delle criticità e dei valori: in cui è rappresentato sinteticamente lo stato del territorio e in cui sono riportate tutte le informazioni disponibili riguardanti le principali componenti ambientali sensibili,
- carta dei limiti e condizionamenti alle trasformazioni del suolo, ovvero dei fattori limitanti/condizionanti le trasformazioni urbanistico-edilizie e dell'uso del suolo, utile ad una lettura di sintesi dei gradi di criticità delle parti del territorio o di ambiti territoriali omogenei del territorio urbano e rurale.

Considerati i contenuti della "ValSAT preliminare" e le "strategie generali per il territorio comunale" ivi descritte, si chiede di approfondire l'analisi di coerenza interna mettendo in relazione, da un lato, obiettivi/strategie e azioni di Piano e dall'altro verificando la congruenza tra le strategie e le caratteristiche del sistema ambientale - territoriale così come emergono dall'analisi del contesto.

Con riferimento alla qualità dell'aria, considerato che la pianificazione urbanistica deve concorrere anche alla tutela e risanamento della qualità dell'aria e, nell'ambito della VAS, devono essere contenute valutazioni su come le scelte di piano incidano sulla qualità dell'aria, in sede di PSC e di VAS occorre trattare tale tematica facendo anche riferimento all'Allegato 5 delle Norme di Attuazione PTCP 2010, recante le linee guida per l'elaborazione dei

piani urbanistici comunali, in particolare cap. 6.2 relativo ai requisiti degli insediamenti in materia di qualità dell'aria.

Con riferimento al Quadro Conoscitivo del PSC, si sottolinea che esso deve contenere il quadro emissivo riferito ai macrosettori emissivi (Tabelle 1-7 e 1-8 del PTQA) ed agli inquinanti NOx e PM10. Nello specifico il quadro emissivo deve riportare in dettaglio lo stato e le criticità evidenziate per i settori emissivi considerati, tra cui: sistema insediativo/residenziale, traffico veicolare, attività produttive, agricoltura e zootecnia.

A tal proposito è opportuno un approfondimento da effettuarsi attraverso l'utilizzo, laddove disponibili, di dati di livello comunale aggiornati, che riguardi sia lo stato di fatto sia lo scenario tendenziale, in modo da assumere e valutare quali-quantitativamente le potenziali situazioni di criticità in essere e attese.

A partire dal contesto descritto nel Quadro Conoscitivo, dovranno essere valutate le ricadute delle scelte e azioni di Piano in termini di incidenza sulla qualità dell'aria, considerando le suddette linee guida PTCP, gli indirizzi del PTQA e il Rapporto di monitoraggio del PTQA, verificando puntualmente come il sistema di obiettivi e di azioni definite dal PSC trattino e incidano sulla qualità dell'aria. A tal fine, si ritiene opportuno che vengano effettuate le valutazioni di cui sopra attraverso il metodo di stima illustrato nel par. 6.2.4 del citato All. 5 NTA del PTCP.

In relazione al sistema idrico:

- visto l'art. 77 del PTCP, ai fini della valutazione ambientale delle scelte di PSC e del relativo monitoraggio, devono essere considerati e valutati i fattori che incidono sugli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche. In particolare dovrà essere valutata la domanda idrica prevista e la disponibilità di risorsa, la capacità ed efficienza del sistema fognario e depurativo e della rete scolante, gli impatti dei nuovi carichi urbanistici, anche relativamente alla riduzione della permeabilità del suolo ed agli effetti sul reticolo di scolo; considerato che il Comune di Castellarano ricade all'interno delle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura, nel PSC deve essere tenuto in considerazione quanto indicato all'art. 82 delle Norme di PTCP. In particolare, deve essere applicata, ed eventualmente approfondita, la disciplina sulla prevenzione, messa in sicurezza o riduzione del rischio relativa ai centri di pericolo, riportata all'Allegato 9 delle Norme del PTCP;
- ai fini del risparmio idrico, dovranno essere applicate le misure contenute all'art. 85, comma 7. In particolare per le nuove previsioni insediative, dovrà essere valutato il bilancio idrico di area sulla base della domanda di risorsa prevista e la sua disponibilità, si dovranno dare indicazioni in merito a interventi tecnici per ridurre l'effetto dell'impermeabilizzazione sui tempi di corrivazione dei deflussi idrici superficiali e sulla ricarica delle falde, dovranno essere effettuate valutazioni di carattere idraulico sulla capacità del reticolo di scolo e della rete dei canali artificiali, dovranno essere impartite disposizioni normative che, ove possibile, subordinino le nuove espansioni produttive o la riqualificazione di quelle esistenti, alla

realizzazioni di reti duali di adduzione e/o all'introduzione di tecnologie per la riduzione dei consumi idrici.

In merito alla gestione degli scarichi in acque superficiali si segnala quanto segue.

Sulla base della normativa nazionale, regionale e dei criteri di individuazione degli agglomerati riferiti alle acque reflue urbane approvati con DGP n. 398/2005, sono stati individuati gli agglomerati maggiori di 200 AE contenuti nel PTCP 2010 (Tab. 32 dell'Allegato 15 alla Relazione Generale di Piano) e gli agglomerati, nuclei isolati e altre località di minori dimensioni per tutti i Comuni della Provincia, i cui scarichi, prima della confluenza in acque superficiali, devono essere adeguatamente trattati secondo la DGR 1053/2003.

Rispetto alle tematiche energetiche, tenuto conto del redigendo Piano d'Azione per l'Energia-PAES dell'Unione Tresinaro-Secchia, si chiede di valutare qualitativamente e, ove possibile, quantitativamente, in sede di VAS, gli effetti delle scelte di PSC in termini di riduzione di emissioni di gas climalteranti (CO₂) e di variazione dei consumi lordi finali (quantitativo di energia), evidenziando anche il contributo energetico atteso dallo sfruttamento delle fonti rinnovabili connesso alle nuove previsioni insediative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Si chiede inoltre di confrontare ed inquadrare tali contributi in relazione agli obiettivi più generali definiti dal Piano Energetico Provinciale (in fase di definitiva approvazione), specie con riferimento al tema dell'efficienza energetica degli edifici.

Si chiede di prevedere, nell'ambito degli elaborati di VAS, un approfondimento specifico relativo alle principali scelte infrastrutturali con particolare riferimento al nuovo ponte sul fiume Secchia e alla galleria in prossimità del Monte della Pendice; in particolare oltre a motivare adeguatamente in termini viabilistici la necessità di tali previsioni (si veda quanto detto nel capitolo sul sistema delle infrastrutture per la mobilità), si chiede di valutarne gli effetti sulle principali componenti ambientali (ad esempio utilizzando le analisi MCA).

Gli elaborati di VAS dovranno inoltre comprendere lo Studio di incidenza relativo al sito Rete Natura 2000 SIC IT4030016 - San Valentino, Rio della Rocca, tenendo in considerazione che, secondo quanto previsto dalla normativa regionale in materia di valutazione di incidenza, l'autorità competente alla valutazione di incidenza di un piano nei confronti di un sito della Rete Natura 2000 è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del piano stesso.

Occorre infine predisporre il sistema di monitoraggio del PSC definendo un opportuno set di indicatori, considerando anche quanto previsto a tal proposito nella sezione G del Rapporto ambientale del PTCP 2010 e nell'ultimo Rapporto di monitoraggio del PTQA, al fine di verificare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Anche alla luce dell'analisi di coerenza interna e delle criticità ambientali emerse nel Quadro Conoscitivo, si chiede di definire alcuni specifici indicatori connessi agli obiettivi strategici di Piano anche al fine di facilitare, durante le fasi di attuazione, la valutazione in itinere dell'efficacia delle azioni e, se necessario, la definizione di eventuali opportune misure correttive.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 152/2006, ai fini della consultazione degli elaborati di PSC adottati, il relativo avviso di pubblicazione sul BUR deve contenere esplicito riferimento al Rapporto ambientale ed alla Sintesi non tecnica.

Inoltre, ai sensi del medesimo articolo, il Comune (autorità procedente) e la Provincia (autorità competente) devono mettere a disposizione del pubblico gli elaborati di PSC adottati e il Rapporto ambientale, oltre che attraverso il deposito presso i propri uffici, anche mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale.

Si ricorda infine che gli elaborati di PSC adottati devono essere trasmessi ai soggetti competenti in materia ambientale, affinché la Provincia possa acquisirne il parere ai fini dell'espressione del proprio parere motivato.

Coordinamento e integrazione delle informazioni

Al fine di effettuare le integrazioni ed elaborazioni sopra richiamate, la Provincia mette a disposizione del Comune gli elaborati di PTCP in formato digitale, rammentando che i successivi contenuti della pianificazione comunale dovranno essere organizzati e trasmessi applicando le modalità di georeferenziazione, i modelli dati, i formati di scambio e le altre prescrizioni tecniche definiti nell'*"Atto d'indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della Legge regionale 24 marzo 2000 n.20, art.A-27, recante "Strumenti cartografici digitali e modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni a supporto della pianificazione"*, modificati ed integrati dal *"Modello dati di base del Piano Strutturale Comunale"* elaborato dalla Regione Emilia Romagna nel febbraio 2011.

Variante specifica al PRG ai sensi dell'art. 41 comma 4 bis LR 20/2000

Il Comune di Castellarano si è avvalso della possibilità di proporre una variante specifica al PRG nel corso dell'elaborazione del PSC, come previsto dal nuovo comma 4 bis introdotto all'art. 41 della LR 20/2000 dalla LR 6/2009; la variante riguarda due distinte previsioni: l'introduzione di un ambito di nuovo insediamento in località Cadiroggio conseguente ad accordo ex art. 18 L.R. 20/00 stipulato ai fini della realizzazione di un edificio polifunzionale-sportivo, ed una modifica di un'area destinata a parcheggi pubblici a zona produttiva in località Roteglia, conseguente ad un accordo ex art. 18 L.R. 20/00 stipulato con la Ditta "Novabell s.p.a. ceramiche italiane" per l'attuazione dell'intervento edilizio di ristrutturazione dello stabilimento sito in località Roteglia -via molino n° 1.

La Legge regionale prevede che la variante sia esaminata dalla Conferenza di Pianificazione, congiuntamente alla documentazione attinente al piano strutturale; seguirà poi la procedura di adozione e approvazione di cui all'art. 14 della previgente LR 47/78 che richiede, da parte della Provincia, sia l'espressione di riserve e osservazioni che l'approvazione finale.

In merito al primo oggetto di variante valgono le considerazioni esposte in precedenza.

Con riguardo al secondo oggetto si evidenzia che manca una relazione illustrativa atta a descrivere, anche sommariamente, la variante e la relativa ValSAT-VAS.”;

Ritenuto di condividere il predetto parere;

Dato atto che pur non essendo competenza della Provincia verificare le proprietà interessate, tuttavia, alla luce dei protocolli siglati con la locale Prefettura in materia di lotta alla criminalità organizzata e tenuto conto della necessità di un più stringente controllo su potenziali infiltrazioni mafiose, si invita l'Amministrazione Comunale ad adottare procedure analoghe alle informative antimafia nei confronti dei soggetti economici e imprenditoriali interessati da provvedimenti posti in essere conseguentemente alla presente deliberazione;

VISTO il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale, Ambiente e Politiche Culturali;

Ritenuto di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

A voti favorevoli unanimi, espressi nelle forme di rito,

DELIBERA

di esprimere al Quadro Conoscitivo, al Documento Preliminare e per ciò che concerne la Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale (VALSAT) relativi al nuovo Piano Strutturale Comunale del comune di Castellarano, illustrati durante i lavori della conferenza di pianificazione, le valutazioni riportate nel parere in premessa citato,

di assumere le valutazioni riportate nella parte narrativa del presente atto sul Documento di Pianificazione, approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione 02 dicembre 2013, n.100 ed integrati nella Conferenza di Pianificazione;

di ritenere che le valutazioni espresse con il presente atto sul Documento Preliminare predisposto dal Comune di Castellarano non condizionano le eventuali riserve in merito ai contenuti del PSC che il Comune adotterà e che saranno espresse nella successiva fase del procedimento;

di depositare il presente atto nella seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione del Comune di Castellarano;

di dare atto che:

pur non essendo competenza della Provincia verificare le proprietà interessate, tuttavia, alla luce dei protocolli siglati con la locale Prefettura in materia di lotta alla criminalità organizzata e tenuto conto della necessità di un più stringente controllo su potenziali infiltrazioni mafiose, si invita l'Amministrazione Comunale ad adottare procedure analoghe alle informative antimafia nei confronti dei soggetti economici e imprenditoriali interessati da provvedimenti posti in essere conseguentemente alla presente deliberazione;

l'adozione del presente provvedimento non comporta oneri finanziari a carico dell'Ente.

Infine la Giunta Provinciale,

Attesa l'urgenza che riveste l'esecutività della presente deliberazione,

Visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000;

Con voti favorevoli unanimi e palesi

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

ALLEGATO:

-parere di regolarità tecnica

LA PRESIDENTE
F.to SONIA MASINI

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to DORIANA SACCHETTI

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Ai sensi degli artt. 124 e 125 del D. Lgs. n. 267/2000 e dell'art. 32 della L. 69/2009 si certifica che copia della presente deliberazione è pubblicata all'Albo pretorio, per 15 giorni consecutivi, con contestuale trasmissione del relativo elenco ai capigruppo consiliari, dal

Reggio Emilia,

CERTIFICATO DI IMMEDIATA ESEGUIBILITA'

Si certifica che la presente deliberazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs n. 267/2000 il 21/01/2014

Reggio Emilia,

Il presente estratto è conforme all'originale.

Reggio Emilia,

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D.Lgs n.267/2000, il

Reggio Emilia,

CERTIFICATO DI ESEGUITA PUBBLICAZIONE

Ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. n. 267/2000 e dell'art. 32 della L. 69/2009 si certifica che copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo pretorio per 15 giorni consecutivi dal _____ al _____

Reggio Emilia,

11



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia

ARPA - Sezione Provinciale di Reggio Emilia
Via Amendola, 2 42100 Reggio Emilia
Servizio Sistemi Ambientali
0522.336090 - 0522.330546

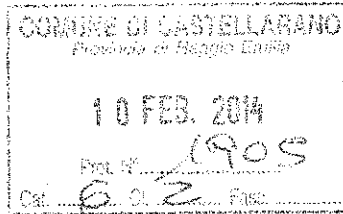
DIPARTIMENTO DI SANITA' PUBBLICA
Direttore Dott. Mauro Grossi
Via Amendola, 2 - 42100 Reggio Emilia
0522.335457 - 335464 - 0522.335460

Reggio Emilia il 07/02/2014

Prot. AUSL n. 12050

Prot. ARPA n.

ARPA - SEZIONE DI REGGIO-EMILIA



PGRE/2014/ 0001288 del 07/02/2014 11:10

Mittente : BERTOLDI VANZI

Destinatari : SINDACO DEL COMUNE DI CASTELLARAN...

Fascicolo: 2014/XXXI.001/4



Al Sig. Sindaco
del Comune di Castellarano

Oggetto: Contributo e osservazioni per l'adozione del PSC del Comune di Castellarano.

Premessa

Il presente contributo fa riferimento agli elementi proposti dall'amministrazione comunale in data 6/12 su CD, successivamente integrati e sostituiti in data 20/12 su CD oltre alle tabelle fornite alla medesima data e relative al dimensionamento del PSC ed al calcolo delle potenzialità residue del PRG ed, infine, la nuova sintesi in materia di dimensionamento e distribuzione delle trasformazioni illustrata nel corso della seduta della conferenza del 23/01/2014. Il contributo, in particolare, è rivolto ad affrontare, sulla base delle finalità descritte al punto 4.1 dell'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico regionale approvato dal Consiglio Regionale con atto 173/01 e delle proprie competenze istituzionali, gli aspetti relativi ai limiti ed alle condizioni dello sviluppo del territorio in rapporto agli obiettivi di sicurezza, salubrità e fruibilità del sistema insediativo.

Fatta questa premessa, si rileva che i materiali costitutivi del Quadro Conoscitivo e del Documento Preliminare forniti contengono elaborati alcuni dei quali risultano di difficile e non univoca interpretazione (numerose carte sono prive totalmente o parzialmente di legenda o contengono elementi privi di denominazione - per es. Tav. 9 -). È possibile inoltre riscontrare all'interno dei diversi elaborati affermazioni tra di loro contraddittorie (ad es. non vi è univocità tra Masterplan, carte del DP e carte della Zonizzazione acustica) od in contrasto con informazioni fornite verbalmente nel corso delle precedenti sedute della conferenza di pianificazione (ad es. nella seduta del 20/12 è stato affermato che non era stata intenzione del comune differenziare il territorio rurale secondo le diverse tipologie di ambito proposte dalla LR 20/00, mentre nel documento "Norme tecniche di attuazione" vengono individuati 3 diversi tipi di ambito riferibili agli artt. A-18, A.19 ed A-20 della LR 20/00).

Le precisazioni fornite nella seduta della conferenza di pianificazione del 23/01/2014, proponendo una nuova versione di materiali tabellari e cartografici, hanno certamente contribuito a ridurre i margini di incertezza nella interpretazione dei documenti precedentemente forniti, come pure precisando che parte di questi (ad es. le "Norme tecniche di attuazione") non sono da ritenere parte effettiva della documentazione costitutiva il Documento Preliminare, rappresentando, per ora, solo una bozza di lavoro in uno stadio del tutto provvisoria.

In considerazione di tutti questi aspetti e del fatto che, comunque i partecipanti alla Conferenza sono chiamati ad esprimersi sulla documentazione e sulle informazioni formalmente fornite, si propone che l'amministrazione comunale proceda ad una revisione esplicita e formale della documentazione su cui la conferenza è chiamata ad esprimersi volta da un lato ad eliminare le carenze e le contraddizioni sopra segnalate, dall'altro ad una sua semplificazione che assicuri la presenza dei contenuti essenziali del documento preliminare definiti dal già citato Atto di indirizzo regionale sopprimendo gli elementi ed i documenti che attengono ad aspetti che non appaiono ancora completamente definiti e/o che sono comunque oggetto di fasi successive del processo di formazione del Piano.

Osservazioni al Quadro Conoscitivo

Le informazioni e i dati sullo stato dell'ambiente nel territorio di Castellarano, sono contenute in forma sintetica solo nella Valsat preliminare. Affinchè il Q.C. fornisca un quadro completo, comprensivo anche dello stato ambientale del territorio comunale, è necessario che contenga tali informazioni e che, rispetto a quanto riportato in Valsat, vengano approfondite e aggiornate.

Nella maggior parte dei casi, i dati raccolti si riferiscono agli anni 2008-2009. Se per alcuni temi non sono avvenute, negli ultimi anni, variazioni tali da modificarne significativamente l'andamento e il giudizio finale, l'aggiornamento proposto faciliterà comunque la fase successiva del monitoraggio prevista in Valsat, soprattutto nella scelta degli indicatori e dei loro standard di riferimento.

Analizzando le singole matrici ambientali, si ritiene opportuno che, relativamente alla qualità dell'aria oltre ai dati di monitoraggio, venga riportata anche una stima su base comunale delle emissioni per settore emissivo, utilizzando quanto riportato in proposito dal PTQA.

Per quanto riguarda le acque superficiali sono stati riportati i dati fino al 2009 sul monitoraggio effettuato da ARPA sul Secchia; con le stese modalità, si possono reperire facilmente anche le informazioni riferite agli anni seguenti, inoltre sarebbe opportuna una integrazione riguardante lo stato delle acque sotterranee, utilizzando anche i dati sui pozzi pubblici di Roteglia.

Relativamente ai rifiuti, si fa riferimento al report 2008 dell'O.P.R; anche in questo caso è opportuno aggiornare il dato agli ultimi anni, inserendo anche informazioni sui rifiuti speciali, in considerazione della rilevanza che ha sul territorio comunale il comparto industriale e del fatto che esso ospita anche attività di trattamento.

Riguardo ai campi elettromagnetici (CEM), in cartografia sono state riportate le linee elettriche in media tensione con relative fasce di attenzione; nel merito occorrerà evidenziare anche quelle in alta tensione. Inoltre è opportuno un aggiornamento delle Stazioni Radio Base (SRB) in quanto dalle informazioni in nostro possesso il loro numero è maggiore rispetto a quanto riportato in relazione, ciò in seguito agli sviluppi che il settore ha avuto negli ultimi anni. Su questo tema è inoltre auspicabile che le singole SRB, così come le linee elettriche, vengano riportate cartograficamente sulla carta dei vincoli del territorio, in quanto la loro presenza può creare vincoli all'uso del suolo.

Un altro aspetto da approfondire è relativo al sistema fognario, per il quale se ne ritiene opportuna la rappresentazione cartografica in grado di evidenziare la presenza di eventuali criticità (quali ad esempio quelle delle frazioni di Montebabbio o, in parte, di S. Valentino) da riportare, congiuntamente alle criticità idrauliche, nella carta dei limiti e delle criticità del territorio, utile per un primo immediato riscontro sulla fattibilità degli interventi previsti dal PSC e per facilitarne la valutazione di sostenibilità.

Tra i vincoli e i limiti alle trasformazioni del territorio è necessario, infine, inserire l'area destinata a stoccaggio definitivo dei rifiuti urbani di Rio Riazzo e le aree di messa in sicurezza di rifiuti di origine industriale come, ad esempio, il sito dell'ex ceramica Castoro e il sito di Rio Rocca.

Osservazioni al Documento Preliminare

Come anticipato in premessa, nelle Tavole costitutive del D.P. consegnate non sempre risultano distinguibili le aree che si intende proporre come oggetto di nuove espansioni da quelle oggetto di trasformazioni operate in forza del PRG vigente. È pertanto necessario che le tavole presentate in occasione della seduta del 23 gennaio vengano formalmente inserite nel D.P. in sostituzione delle preesistenti.

Il dimensionamento del Piano e la sua articolazione territoriale

L'evoluzione demografica e, di conseguenza, del sistema insediativo di Castellaranò negli ultimi venti anni è stata impetuosa e, anche rispetto alle altre parti della provincia (che comunque hanno conosciuto nello stesso periodo importanti incrementi), del tutto peculiare.

La Figura 1, che avevamo elaborato nel corso della formazione del PTCP e che riporta gli incrementi percentuali di abitanti avuti nel ventennio 1988-2008 nei vari comuni provinciali ed ordinati in modo crescente, mette chiaramente in evidenza questo fenomeno che meriterebbe certamente qualche riflessione sulle condizioni che lo hanno generato oltre che, come fa il preliminare, sugli esiti che ha determinato e che sono così riassumibili: la quasi totale saturazione delle aree di fondovalle (le uniche insediabili in modo intensivo), la costituzione di un pressoché unico insediamento lineare costituito dal Capoluogo, Tressano e Ca' de Fii lungo circa 5,5 km (all'incirca la metà del diametro del territorio comunale di Reggio Emilia) che "...non risulta sempre organizzato secondo logiche distributive razionali..." e che vede la "...distribuzione dei

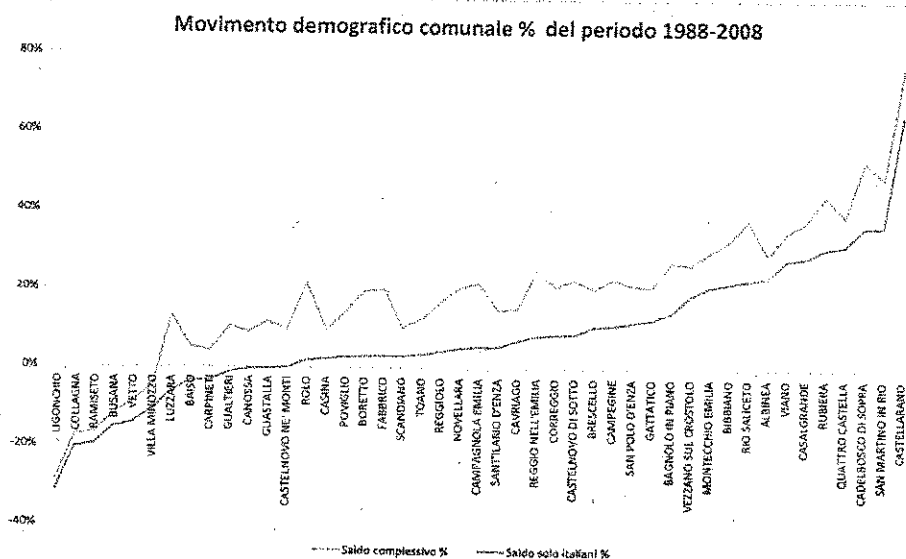


Figura 1: raffronto del movimento demografico tra i comuni reggiani avvenuto negli anni 1988-2008.

servizi collocati secondo uno schema che non è più soddisfacente..." (DP "Obiettivi generali del PSC" pag. 112) e che lo sarà sempre meno man mano che la quota di popolazione anziana (oggi eccezionalmente bassa) aumenterà progressivamente.

Le linee di evoluzione del sistema insediativo

In questo quadro è condivisibile la scelta di fondare il futuro PSC su di una previsione di sviluppo demografico (1560 nuovi abitanti) e insediativo assai più contenuto del passato, in linea con quello dei territori circostanti. Ancor più condivisibile è la scelta di fare della riqualificazione e razionalizzazione dell'esistente gli obiettivi generali del piano, infatti, come messo in rilievo anche

nel corso della partecipazione alla conferenza di pianificazione del PTCP, la razionalizzazione del sistema insediativo (all'interno dei centri abitati, ma anche tra i centri stessi) in grado di non aumentare, ma anzi ridurre la quota di popolazione con difficoltà di accesso ad una dotazione adeguata di servizi ed il ricorso alla mobilità motorizzata privata risponde certamente anche ad obiettivi di salute pubblica (specie per le fasce deboli e gli anziani) e qualità ambientale. In particolare per Castellarano la possibilità di effettuare delle sostituzioni che consentano di rimuovere condizioni di contiguità tra aree produttive e residenziali rappresenta un vero e proprio processo di risanamento di parti rilevanti dell'abitato che altrimenti, come segnala il preliminare, "rischiano di trasformarsi in luoghi del degrado urbano".

In riferimento a questi obiettivi di riqualificazione così importanti, unitamente alla volontà di valorizzare il territorio rurale collinare, si segnalano per un approfondimento alcuni aspetti del dimensionamento del Piano che potrebbero divenire criticità in grado di indebolirne l'efficacia per gli effetti sulla distribuzione dei pesi insediativi, sull'accesso ai servizi e sull'effettiva capacità di gestire un sovradimensionamento del piano al fine di promuovere la concorsualità tra gli attuatori. A tale proposito si riportano alcune considerazioni basate sia sull'analisi condotta sui materiali disponibili fino alla seduta della conferenza del 23/01/2014 che su di un primo esame effettuato sulle nuove informazioni fornite in quella data.

Partendo dai materiali cartacei distribuiti nel corso della 2° seduta della conferenza di pianificazione (costituiti dalle tabelle di sintesi denominate "Le scelte del PSC" e "Calcolo delle capacità edificatorie residue del PRG vigente")¹ è possibile ottenere, per ulteriore sintesi, la seguente tabella nella quale sono riportate le diverse previsioni del PSC e potenzialità residue del vigente PRG espresse in abitanti teorici insediabili.

Distribuzione dell'incremento della capacità per natura previsione (in abitanti teorici) 1a ipotesi							
Località	Natura della previsione						Totale complessivo
	Lotti art. 18.3	Altri lotti liberi	Piani riconfermati mai attuati	In corso realizzazione	Ambiti di riqualificaz.	Nuovi ambiti resid.	
Castellarano	31	151	58,32	125	366,19		731,51
Tressano	19	178	131,8	261			589,8
Roteglia	12	484	45,43	73		333,3	947,73
Cadiroggio	29	31		17		130	207
Telarolo		50	21,6				71,6
San Valentino	12	27					39
Totale complessivo	103	921	257,15	476	366,19	463,3	2586,64

A questi valori andrebbero poi aggiunti circa 200 nuovi abitanti che dovrebbero essere insediabili nel territorio agricolo a seguito della valorizzazione del patrimonio edilizio esistente non più connesso all'agricoltura (ottenuti da una stima prudenziale che verrà illustrata più avanti nel paragrafo relativo al territorio rurale).

¹ Questi materiali riportano conteggi che, come ricordato in premessa, sono di non facile integrazione con i dati della tabella e le considerazioni riportate nel Documento Preliminare nel capitolo I.11 "Il dimensionamento residenziale per i prossimi vent'anni".

La situazione che emerge, invece, dalla lettura delle informazioni fornite nella seduta del 23 gennaio è così sintetizzabile:

Distribuzione dell'incremento della capacità per natura previsione (in abitanti teorici) 2a ipotesi								
	Natura della previsione							
	Piani in corso attuazione	Piani convenzionati non attuati	Recupero esistente	Lotti a volumetria definita	Lotti liberi	Piani confermati mai attuati	Nuove previsioni	Totale complessivo
Castellarano	141	48	70	25	62	106	221	673
Tressano	288		22	19	74	128		531
Roteglia	96		31	12	187	14	7	347
Cadiroggio	17		10	29	12		149	217
Telarolo			2		19	22		43
S. Valentino			7	12	12		10	41
Rurale								89
	542	48	142	97	366	270	387	1941

Le novità contenute nella nuova ipotesi sono in parte riconducibili ad un ricalcolo maggiormente preciso relativo alle potenzialità del territorio urbanizzato ed a quello urbanizzabile, ma anche dall'introduzione di una stima della capacità derivante dal riutilizzo del patrimonio rurale, nonché dalla eliminazione delle capacità di nuova previsione inizialmente collocate nella porzione sud di Roteglia.

Nella tabella seguente vengono sinteticamente messe a confronto le due ipotesi espresse in percentuale della popolazione esistente nelle diverse località comunali e rispetto alla popolazione complessiva del comune:

Distribuzione dell'incremento % della capacità (in abitanti teorici)				
Località	1a ipotesi		2a ipotesi	
	Incremento % abitanti località	Incremento % pop. comunale	Incremento % abitanti località	Incremento % pop. comunale
Cadiroggio	22,26%	1,36%	23,33%	1,42%
Castellarano	9,48%	4,79%	8,72%	4,41%
Roteglia	27,60%	6,21%	10,10%	2,27%
San Valentino	5,75%	0,26%	6,05%	0,27%
Telarolo	38,70%	0,47%	23,24%	0,28%
Tressano	25,53%	3,87%	22,99%	3,48%
Rurale (case sparse)	33,42%	1,64%	11,90%	0,58%

Come si diceva un primo esame delle due ipotesi porta alle seguenti due considerazioni:

Distribuzione dei pesi insediativi ed accesso ai servizi; i valori espressi in percentuale della popolazione esistente nelle diverse località comunali, consentono di trarre indicazioni sulla effettiva capacità del piano di orientare lo sviluppo del futuro sistema insediativo e sulla sua coerenza con l'obiettivo dichiarato di perseguire una più razionale distribuzione dei pesi insediativi e degli usi.

Raffrontando le due ipotesi è evidente come la prima presenti uno sviluppo squilibrato di Roteglia rispetto al nucleo Castellarano-Tressano (che ovviamente è quello con la migliore dotazione di servizi complessiva). In entrambe le ipotesi invece permane, tra i centri privi di dotazioni di base, lo squilibrio di Cadiroggio (tenendo anche presente che la nuova previsione di quest'ultima proposta in variante del PRG non incide sulla dotazione di base di servizi stessa).

Concorsualità tra privati: la messa in competizione delle aree allo scopo di ottenere i maggiori vantaggi possibili per gli obiettivi pubblici, individuata come obiettivo dal piano, risulta applicabile solo per una frazione delle previsioni, costituiti essenzialmente dai Piani riconfermati mai attuati e dai nuovi ambiti residenziali. Non sono infatti utilizzabili a tale scopo gli interventi che saranno regolati dal RUE (cioè i lotti inclusi nel territorio urbanizzato ed in quello rurale), come pure gli ambiti di riqualificazione vista la assoluta priorità che assumono nel progetto di riqualificazione del sistema insediativo posto tra le azioni fondamentali del piano. Sono analogamente esclusi da una concorsualità tutti i piani previsti dal PRG e già oggetto di convenzioni in essere.

Limitando l'analisi alla sola seconda ipotesi (non dissimile, sotto questo profilo, dalla prima) la concorsualità potrebbe essere messa in campo solamente per le previsioni riportate in arancio e rosso nel grafico n. 2 (con l'ulteriore esclusione delle situazioni richiamate nell'ultima parte della didascalia).

Nel grafico n. 3 viene riportata, infine, un'articolazione per centro abitato della distribuzione delle modalità attuative, che può essere utilizzata per verificare quanto del futuro sviluppo sarà fortemente condizionato dalle logiche insediative del vigente PRG e quali potrebbero essere gli spazi di manovra effettivamente agibili da parte del futuro PSC per sviluppare strategie alternative.

Articolazione capacità insediabile per centro abitato per natura intervento

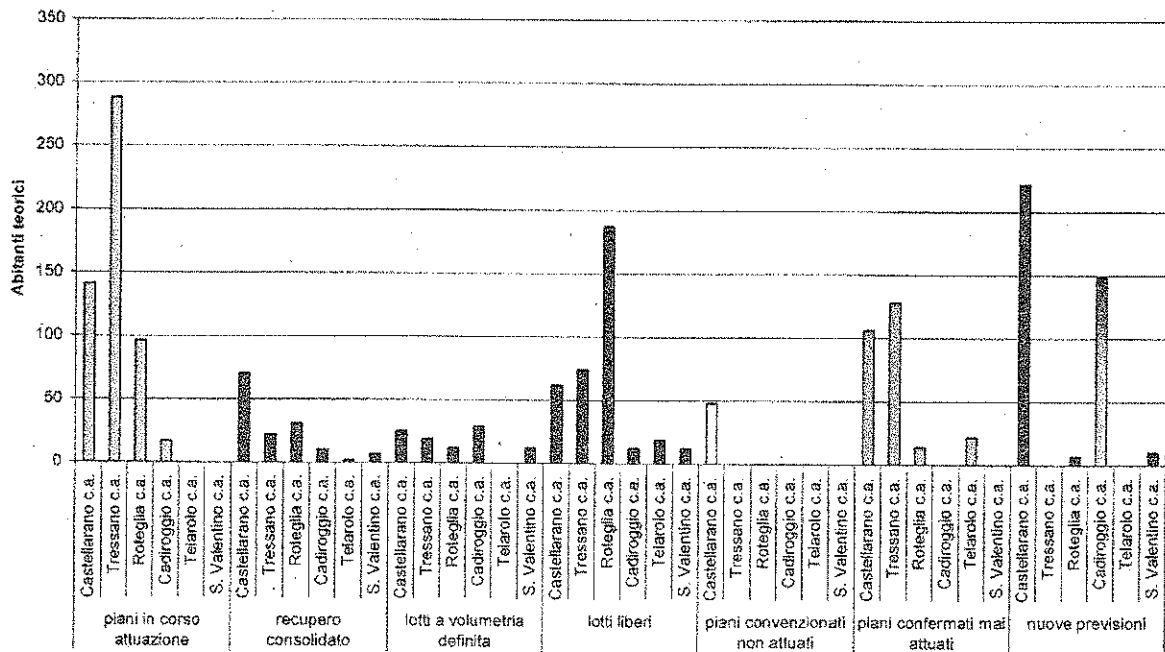


Figura 2: distribuzione della capacità insediativa che la seconda ipotesi prevede per i centri abitati secondo una prima articolazione attuativa (in verde sono indicate le capacità che, essendo già oggetto di convenzione ed in fase di attuazione, sono regolate dall'attuale PRG, i piani convenzionati non attuati -in rosa- sono stati distinti in quanto alla loro scadenza potrebbero essere soggetti dal PSC ad un regime transitorio, in blu sono riportati i lotti inclusi nel territorio urbanizzato che verranno regolati dai RUE e quindi prevalentemente per intervento diretto, infine in arancio e rosso sono riportati gli interventi che interesseranno il territorio urbanizzabile e che pertanto saranno regolabili dal POC. All'interno delle nuove previsioni va poi ulteriormente precisato che potrebbero essere escluse dalla regolazione del POC quelle di Roteglia, Telarolo e S. Valentino, se assoggettate al RUE a causa delle loro modeste dimensioni che ne suggeriscono anche l'attuazione per intervento diretto. Anche la variante di Cadiroggio -che nel grafico è stata inserita tra le nuove previsioni con campitura bicolore- sarebbe fuori dalla regolazione del POC se attuato come variante del PRG anziché come futuro ambito del PSC).

Articolazione capacità insediabile per centro abitato per strumento normativo di riferimento

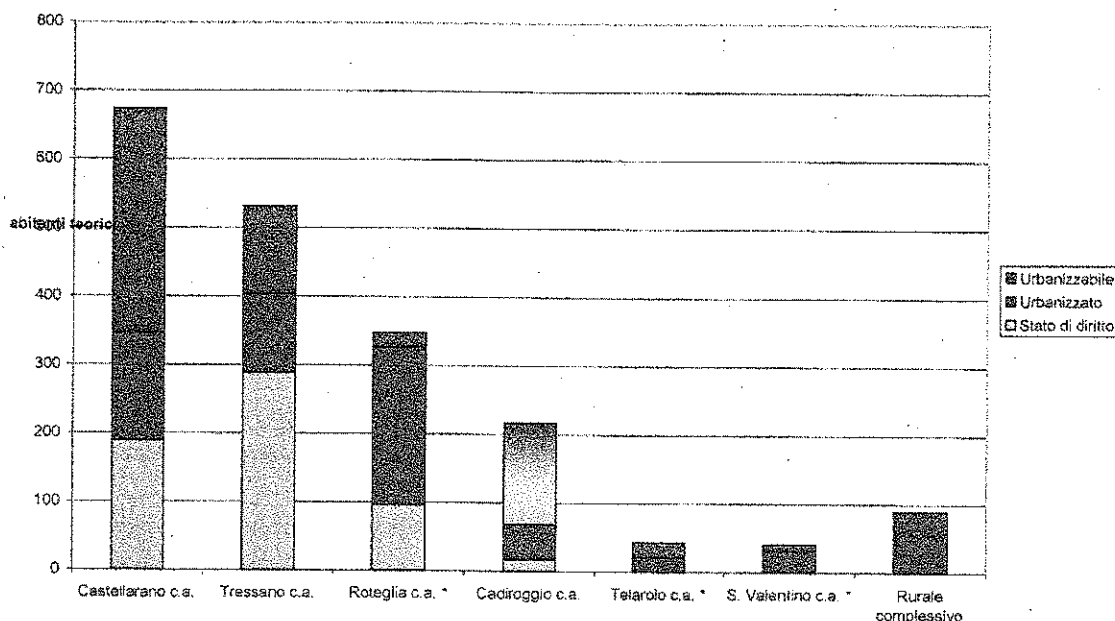


Figura 3: distribuzione per centro abitato delle capacità insediabili relative ai piani convenzionati ai sensi del PRG vigente, ai residui presenti nel territorio urbanizzato (in linea di massima regolati dal RUE), alle quote di territorio urbanizzabile (in linea di massima regolati dal POC) proposte dal DP. Per la variante di Cadiroggio vale quanto già detto alla fine della didascalia della Figura precedente.

Il territorio rurale

Le aziende

I dati riportati dal documento del Quadro conoscitivo intitolato "Sistema agricolo e zootecnico", ma anche quelli più recenti desumibili anche dall'ultimo Censimento dell'Agricoltura confermano la debolezza del settore agricolo comunale, anche in raffronto con altri territori provinciali, nel quale prevale la conduzione familiare unita a difficoltà nel ricambio generazionale, la prevalenza di coltivazioni non specializzate (per la maggior parte relazionabili alla zootecnia), una mortalità aziendale che tende a portare alla concentrazione della SAU in un numero sempre più contenuto di imprese. Tra il 2000 ed il 2010 infatti, pur a quantità di SAU essenzialmente invariata, viene registrata la scomparsa del 39,8% delle aziende esistenti nel 2000 (pari, in valori assoluti, a 80 aziende).

Il patrimonio zootecnico

Ricorrendo ai dati più aggiornati disponibili riportati nella Banca Dati Nazionale Zootecnica a cura del Servizio Veterinario ASL, è possibile osservare che la zootecnia comunale negli ultimi anni è stata caratterizzata da un andamento differenziato per quanto riguarda il patrimonio bovino e quello suino.

Più precisamente, in termini generali, vi è stata una contrazione del settore bovino ed una concentrazione di quello suinicolo.

Variazione % della zootecnia comunale rispetto alla situazione descritta dal Quadro Conoscitivo			
Bovini		Suini	
Aziende zootecniche	N. capi allevati	Aziende zootecniche	N. capi allevati
-47,4	-25,7	-66,6	+24,9

Ricadute sul sistema insediativo

L'insieme di queste trasformazioni socio-economiche del territorio rurale determina, sotto il profilo insediativo, la perdita della connessione con la conduzione del fondo di un numero di complessi immobiliari corrispondente a quello delle aziende cessate, ciascuno dei quali è dotato di volumi in parte già residenziali ed in parte suscettibili di essere convertiti a tale uso. Una ipotesi conservativa porterebbe quindi a stimare che a fronte di circa 80 edifici rurali in queste condizioni, si siano create le potenzialità per altrettante unità abitative, attraverso il recupero dei volumi non residenziali degli edifici a "tipologia promiscua" (corrispondenti a circa 200 abitanti aggiuntivi). Non è dato però sapere quale porzione di tale quantità sia già stata oggetto di recupero e a quanto, quindi, ammonti la potenzialità insediativa residua. Questa stima, come detto, deve essere considerata estremamente conservativa e sicuramente sottodimensionata rispetto a quanto potrebbe essere realizzato sulla scorta:

- del comma 5 dell'art. 62 del documento denominato "Norme tecniche di attuazione" che prevede, *di norma e salvo eccezioni*, un limite massimo di tre unità abitative ricavabili da ciascun edificio²,
- o delle indicazioni del Documento Preliminare (capitolo 5.1.3 terz'ultimo alinea, pag. 100) che prevedono un "...recupero degli insediamenti rurali... privo di numero massimo di alloggi realizzabili".

Il ridimensionamento del settore zootecnico precedentemente accennato comporta anche il rilascio di volumi di stabulazione e di servizio difficilmente stimabili in questa sede in termini quantitativi, ma che il Documento Preliminare definisce corrispondere ad un quantitativo "ingente" (capitolo 5.1.3 terz'ultimo alinea, pag. 101), per i quali, qualora venissero confermati nella Normativa di Piano definitiva:

- gli attuali commi 4 e 5 dell'art. 62 delle Norme prevedono la possibilità di recupero e riuso solo per destinazioni non residenziali, anche non connesse con attività agricole,
- l'attuale comma 3 dell'art. 64 delle Norme prevede la possibilità che in sede di POC per essi possano "...essere riconosciute contropartite in termini di diritti edificatori proporzionate ai costi di demolizione e bonifica..." con la finalità di favorire la demolizione degli impianti, la bonifica ed il ripristino ambientale.

Ai volumi ottenibili sulla scorta di queste indicazioni, infine, occorrerebbe aggiungere la quota che potrebbe derivare dall'applicazione dell'art. 26 delle Norme in base alla quale possono essere oggetti di rilocalizzazione i fabbricati residenziali non più funzionali all'agricoltura che si trovano in aree di dissesto.

Relativamente all'insieme di questi numerosi elementi in grado di incidere sulle potenzialità di recupero del patrimonio edilizio rurale non è chiaro se la stima proposta nella seduta del 23 gennaio (equivalente a 89 abitanti teorici) sia riferibile all'intero stock esistente o alla sola componente edilizia a "tipologia promiscua". È evidente che mancando la possibilità di definire, anche solo sommariamente, le quantità effettivamente in gioco connesse a queste trasformazioni, non risulta possibile effettuare una valutazione della sostenibilità delle conseguenti possibili trasformazioni in territorio rurale, come pure delle ricadute degli eventuali processi di rilocalizzazione nei centri abitati (che dovranno tener conto che alcune località comunali -ad es. Montebabbio- presentano già ora condizioni di criticità infrastrutturale), nonché sull'incidenza che queste hanno sull'intero dimensionamento del Piano.

L'articolazione degli ambiti rurali

Oltre agli aspetti quantitativi sopra riportati, non va comunque dimenticato che la compresenza di aree particolarmente vulnerabili, di aree di pregio ambientale (tra cui una SIC) e di un'attività

² "... il RUE stabilisce il numero massimo di unità immobiliari ricavabili da ciascun edificio, in relazione alle differenti tipologie, di norma e salvo eccezioni entro il limite massimo di tre".

agricola dotata ancora di caratteri di tipicità, nonché di obiettivi ambiziosi di valorizzazione turistico-ambientale suggerisce di sviluppare un'articolazione degli ambiti rurali in grado di costituire la premessa per favorire prioritariamente l'accesso alle provvidenze messe a disposizione dalle Politiche Agrarie Comunitarie per l'attuazione di misure coerenti con gli obiettivi individuati dal Piano.

Accessibilità ai servizi e mobilità multimodale

La struttura lineare dell'insediamento urbano costituito dal Capoluogo, Tressano e Ca' de Fii costituisce un primo vincolo che rende Castellarano uno dei comuni provinciali maggiormente dipendenti dalla modalità di spostamento basata sull'automobile. Questa condizione è ulteriormente penalizzata da un impianto urbanistico che il Preliminare riconosce esplicitamente non essere organizzato secondo logiche distributive razionali e congruità funzionale³. Si tratta di una situazione che non è ragionevole pensare di poter rimuovere. È comunque molto importante l'idea proposta dal Preliminare di cercare di generare una struttura urbana attraverso la organizzazione di "aree urbane" in cui realizzare la separazione delle diverse componenti della mobilità ed aree pubbliche pedonali (che il DP denomina "Aree di interesse urbano" ed "Aree pubbliche pedonali"), nelle quali cercare anche di orientare la collocazione della distribuzione delle funzioni urbane verso schemi più razionali. In considerazione dell'importanza che questi obiettivi strategici potranno giocare nello scrivere un nuovo capitolo della storia dello sviluppo di Castellarano, non più esclusivamente quantitativo, e visti il comma 5 dell'art. A-5 della LR 20/00 e i capitoli 2.2 (paragrafo C.1.4⁴) e 5.2 della DCR 173/01, è opportuno che, fin dal Preliminare, possa essere definito un primo schema di assetto della nuova articolazione urbana e degli obiettivi di accessibilità e fruibilità che ci si propone di raggiungere.

Scarichi idrici e capacità depurativa

Relativamente agli scarichi idrici, oltre a prevedere l'estensione nei nuovi ambiti di reti separate per lo scarico delle acque bianche e nere, dovrà essere effettuata una attenta verifica sulla presenza di eventuali criticità idrauliche e/o fognarie e sull'idoneità del recapito finale.

Relativamente alla capacità di depurazione dei reflui, dalle informazioni in nostro possesso il depuratore di Roteglia risulta in grado di ricevere il nuovo carico organico derivante dall'espansione residenziale prevista nella frazione, così come il depuratore di Salvaterra risulta in grado di ricevere i reflui derivanti dalle trasformazioni previste nel Capoluogo. Con la separazione delle reti, da favorire anche per gli ambiti soggetti a interventi di riqualificazione in considerazione dell'attuale rilevante presenza di reti miste, occorrerà verificare che il reticolo esistente delle acque bianche sia in grado di ricevere l'aumento di volume previsto, evitando sovraccarichi idrici in caso di eventi piovosi rilevanti.

Ambiti produttivi

Per quanto riguarda gli ambiti produttivi, in considerazione anche dell'importanza e dell'elevato livello tecnologico di molte aziende insediate, si concorda sulla volontà dell'Amministrazione Comunale di favorire la loro progressiva trasformazione in Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata; si ritiene pertanto opportuno che la parte normativa del PSC favorisca ed incentivi una riqualificazione in tal senso.

³ Altro elemento penalizzante è costituito dai livelli di servizio del Trasporto pubblico in particolare verso Sassuolo che, anche nei mesi scorsi, ha presentato segni di sottodimensionamento (vedi "La Gazzetta di Reggio" del 27/9/13 «Pullman di Seta strapieni gli studenti lasciati a piedi»).

⁴ La seconda alinea della lettera a) del paragrafo prevede che l'analisi degli spazi ed attrezzature pubbliche esistenti, destinati a servizi di interesse collettivo, non si limiti ad una mera contabilizzazione dei mq/abitante, ma comprenda una valutazione sul loro bacino di utenza, livello di funzionalità e di accessibilità.

Osservazioni alla VALSAT preliminare

Il documento di Valsat preliminare, oltre ad una sintesi dello stato ambientale del territorio per il quale, come precisato nelle osservazioni al Q.C., si ritiene utile un aggiornamento, ha prodotto su alcuni temi una prima sommaria valutazione qualitativa di coerenza esterna con il PTCP ed interna con i propri obiettivi declinati nel DP.

Nella Valsat definitiva, si dovrà arrivare ad una valutazione più approfondita, anche quantitativa, dell'impatto delle azioni previste dal Piano, con riferimento alla valutazione sull'eventuale necessità di misure di mitigazione e compensazione. Relativamente alla qualità dell'aria, in considerazione del contesto territoriale e di quanto descritto nel Q.C., è opportuno che la Valsat valuti le ricadute delle azioni previste nel PSC, utilizzando il metodo di stima previsto nell'allegato 5 delle norme del PTCP

Nella stesura definitiva, affinché la Valsat sia uno strumento utile e di facile lettura, dovranno essere approntate schede riassuntive relative alle previsioni del PSC per quanto riguarda la realizzazione dei nuovi ambiti e la trasformazione di quelli esistenti, evidenziando le criticità potenziali, le condizioni di fattibilità e gli eventuali interventi di mitigazione proposti.

Relativamente al Monitoraggio del Piano e alla prima proposta avanzata, si dovrà arrivare ad una stesura più di dettaglio, utilizzando per ogni componente ambientale gli indicatori più significativi e con dati ai quali fare riferimento, privilegiando quelli previsti nel rapporto ambientale del PTCP e nel monitoraggio del PTQA. Dovranno inoltre essere indicate le modalità di verifica, la periodicità di rilevamento e il tipo di reportistica previsto, al fine di valutare l'eventuale necessità di azioni correttive.

Considerato che la VAS definitiva sarà soggetta ad approvazione con procedimento autonomo così come previsto dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i., i contenuti trattati nella Valsat del Documento Preliminare, saranno oggetto di ulteriori valutazioni nelle fasi successive del processo di formazione del PSC.

Le varianti al PRG

Roteglia

Non vi sono rilievi per quanto di competenza.

Cadiroggio

Come anticipato a proposito delle valutazioni sul dimensionamento del Piano questa variante propone un incremento significativo degli abitanti insediabili in una frazione priva della dotazione dei servizi di base. Tale crescita non è riconducibile alla domanda prevedibile per l'evoluzione demografica della frazione stessa (peraltro tale domanda potrebbe trovare in buona parte risposta nella capacità insediativa residua del centro abitato).

Ciò premesso, si segnalano alcune criticità individuate anche nella relativa scheda di Valsat, che necessitano di un approfondimento:

- in considerazione del carico insediativo ipotizzato (54 nuovi alloggi ed una palestra), è necessaria una valutazione preventiva dell'idoneità dei recettori degli scarichi idrici, sia in termini di capacità della rete fognaria esistente (affidente al depuratore di Salvaterra), che di idoneità del reticolo idrico superficiale individuato per il recapito delle acque meteoriche, che dovrà essere in grado di sopportare l'aumento di carico dovuto alle nuove superfici impermeabilizzate;
- l'area della variante è attraversata da una linea elettrica in MT che richiederà l'individuazione di idonea fascia di rispetto od una soluzione tecnologica alternativa.

Va rilevato, infine, come la collocazione della prevista palestra non sia coerente con l'obiettivo di promuovere schemi distributivi diversi dal passato, che suggerirebbe invece di collocare tale opera all'interno (od in prossimità) dell'area già individuata per l'ampliamento di servizi pubblici.

La variante proposta, se confermata dalla conferenza di pianificazione, seguirà comunque il normale iter previsto dalla normativa vigente, pertanto ci riserviamo di effettuare ulteriori osservazioni e di esprimerci con maggior dettaglio nelle fasi successive.

Osservazioni alla zonizzazione acustica

La classificazione acustica che accompagna il PSC avrà un percorso autonomo di approvazione all'interno del quale è previsto il nostro specifico parere. In questa fase anticipiamo alcune osservazioni sulla necessità di apportare alcune integrazioni alla documentazione presentata. In particolare dovrà essere prevista la classificazione delle strade secondo il DPR 142/2004, che prevede fasce di pertinenza e limiti acustici specifici per queste infrastrutture. Inoltre si ritiene opportuno che le criticità e le aree di conflitto potenziale che emergono dalla classificazione acustica del territorio comunale vengano riassunte in apposite schede nelle quali indicare l'eventuale necessità di un monitoraggio e di possibili azioni di risanamento. A questo proposito si ricorda che, anche in caso di conflitto, la normativa vigente non consente di considerare l'insonorizzazione degli edifici quale modalità di bonifica (diversamente da quanto previsto a pag. 9 dalla Zonizzazione Acustica Comunale).

La verifica della coerenza tra previsioni urbanistiche previste dal PSC e classificazione acustica del territorio, andrà poi effettuata all'interno della Valsat definitiva.

Nota ASL relativa all'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza

La normativa nazionale di riferimento in materia di Campi Elettro-Magnetici (CEM) individua, per i nuovi interventi, come valore di intensità di campo da non superare nei luoghi con permanenza di persone pari o superiore alle 4 ore giornaliere i 3 μT (in precedenza, in forza della legislazione regionale tale limite era di 0,2 μT).

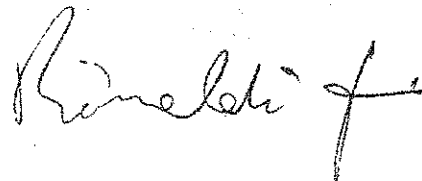
Dal punto di vista scientifico, tuttavia, si conferma che a tutt'oggi le conoscenze mediche consigliano il rispetto di un valore precauzionale non superiore a 0,2 μT : studi epidemiologici, infatti, hanno messo in relazione un aumento del rischio di leucemia infantile con l'esposizione a valori superiori ai 0,4 μT . Per questo motivo lo IARC, in carenza di dati conclusivi, classifica cautelativamente i CEM come "possibilmente cancerogeni per l'uomo". Questa incertezza si riflette anche sul piano della giustizia amministrativa. In considerazione di tale divergenza tra limiti fissati dalle norme in vigore e letteratura scientifica e sulla base del principio di precauzione si propone che il futuro apparato normativo del RUE favorisca nella realizzazione delle future trasformazioni, a parità di condizioni e laddove possibile, le soluzioni planivolumetriche e distributive in grado di minimizzare i livelli di esposizione e adottati per la realizzazione delle strutture pubbliche, specie se destinate ad ospitare funzioni sociosanitarie od educative, il valore precauzionale di 0,2 μT come riferimento progettuale.

Rimanendo a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti ed approfondimenti e si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

ARPA - Sez. Prov.le Reggio Emilia
Il Responsabile del Procedimento
(Dott. Vanni Bertoldi)

Il Responsabile
Area di Sistemi Ambientali
(Dott.ssa Maria Angela Pellacani)

AUSL - Dipartimento Sanità Pubblica
Il Responsabile del Procedimento
(Dr. Giovanni Rinaldi)



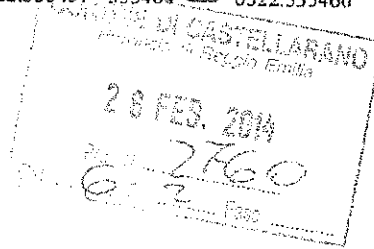
SI 2012/00634



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia

ARPA - Sezione Provinciale di Reggio Emilia
Via Amendola, 2 42100 Reggio Emilia
Servizio Sistemi Ambientali
0522.336090 - 0522.330546

DIPARTIMENTO DI SANITA' PUBBLICA
Direttore Dott. Mauro Grossi
Via Amendola, 2 - 42100 Reggio Emilia
0522.335457 - 335464 - 0522.335460



Reggio Emilia il 27/02/2014

Prot. AUSL n.

Prot. ARPA n.

PGRE/2014/ 0001917 del 27/02/2014 10:48
Richiede: BERTOLOI VANNI

Destinatari: SINDACO DEL COMUNE DI CASTELLARANO...

Fascicolo: 2014/XXSI.001/4



Al Sig. Sindaco
del Comune di Castellarano

Oggetto: integrazione al precedente contributo del 7 c.m. del PSC del Comune di Castellarano.

Per un errore in fase di redazione del precedente contributo non è stato evidenziato che la cartografia dello stato di fatto del DP riporta l'area occupata dallo stabilimento della ditta Serenissima CIR Industrie Ceramiche SPA, sita in via Baiso 13, come territorio rurale. Si tratta evidentemente di un errore materiale che si segnala per la necessaria correzione.

Scusandoci della mancata segnalazione nel precedente contributo si rimane a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti ed approfondimenti e si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

ARPA - Sez. Prov.le Reggio Emilia
Il Responsabile del Procedimento
(Dott. Vanni Bertoldi)

Il Responsabile
Area di Sistemi Ambientali
Dott.ssa Maria Angela Pellacani

AUSL - Dipartimento Sanità Pubblica
Il Responsabile del Procedimento
(Dr. Giovanni Rinaldi)



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI E DEL TURISMO

Soprintendenza per i beni architettonici e
paesaggistici per le province di Bologna, Modena e
Reggio Emilia

Via IV Novembre 5, 40123 Bologna
telefono 051-6451311 fax 051-6451380

Bologna, 17/02/2014

12

3

COMUNE DI CASTELLARANO		
Provincia di Reggio Emilia		
04 MAR 2014		
Prot. N°	2491	
Cat. C.S.	Ci. 2	Fasc.

Al Sig. Sindaco
del Comune di Castellarano
mauro.bisi@comune.castellarano.re.it

OGGETTO: Comune di Castellarano (Re) – Quadro conoscitivo, documento preliminare e Valsat preventiva del Piano Strutturale Comunale di Castellarano – Conferenza di pianificazione – Vas/Valsat preventiva – **Parere di competenza**

Nell'ambito della Conferenza di pianificazione per la valutazione della Vas-Valsat preventiva, In virtù della delega del 27/11/14 prot. Sop. BAP BO, MO, RE n. 17979/13, Visto il parere della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici E.R. del 06/12/13 (pervenuto anche al comune di Castellarano) riferito alle "specifiche tecniche per lo sviluppo della pianificazione di livello comunale" afferente prettamente alla materia di pianificazione ove si richiede espressamente e dettagliatamente la elaborazione di un preciso quadro conoscitivo;

Con riferimento agli atti documentari pervenuti ed ai lavori della conferenza stessa si esprime il seguente parere vincolante che dovrà essere assunto agli atti della conferenza quale parte del verbale conclusivo con preciso riferimento ai contenuti della Vas-Valsat in forma preliminare.

-Vista e valutata la relazione Vas-Valsat preliminare e le tavole relative in particolare il "Quadro Conoscitivo" ed, ivi, l'analisi dello stato di fatto e definizioni delle componenti ambientali", in particolare la pag. 26 "Paesaggio", "La tutela del paesaggio è tra i punti fondanti di questo PSC",

Ripreso quanto già dichiarato nel corso della seduta della conferenza del 20 /12/13 già riportato nel rispettivo verbale;

In relazione a ciò:

Visto che dalle parti della relazione citate si rileva come tali temi importanti siano "liquidati" con poche righe e soprattutto con svariati enunciati di prammatica senza valutazioni calate sui temi specifici con il metodo proprio della Vas-Valsat ove si debba bene verificare, seppur ora in termini preliminari, la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo.

Si chiede, in prima istanza di approfondire le fasi di analisi in perfetta coerenza con quanto richiesto dalla stessa Direzione Regionale per i beni culturali e Paesaggistici dell'Emilia e Romagna e di mettere in chiara evidenza e rilievo il ruolo ed il carattere delle tutele derivanti dal Codice Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004 s.m.i.) in relazione ad ogni valutazione Valsat.

Al riguardo:

Valutato lo schema preliminare di assetto territoriale ed il "Quadro Conoscitivo", appare indispensabile integrare la Valsat preliminare in modo tale che l'adeguato quadro di letture consenta, appunto, di considerare in fase preventiva i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee ad impedirli ridurli o compensarli

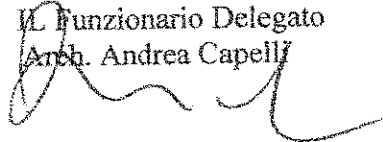
Gli elaborati integrati dovranno valutare anche ipotesi alternative (ora mancanti) del quadro di trasformazione territoriale nella coerenza dello spirito e natura metodologica propria dello strumento VAS-Valsat; Non sono contemplate. Ad esempio ipotesi di rinaturalizzazione di aree dismesse con ipotesi strategiche di riequilibrio in linguaggio Vas.

In particolare si riscontra, in generale, un peso eccessivo ed esclusivo dato alle valenze del territorio collinare, senza peraltro analizzare l'ipotesi di giardino (?), in una chiara e stretta connessione con l'utilizzo agricolo del territorio sotteso.

Gravi carenze si riscontrano circa l'aspetto anche conoscitivo dell'area tutelata limitrofa al fiume Secchia e di tutte le tutele ope legis relative ai corsi d'acqua pubblici grandi o piccoli, boschi ed aree con decreto "paesaggistico" le quali non vengono adeguatamente considerate proprio in relazione ai contenuti Valsat.

Nell'immediato si riporta quanto già enunciato in conferenza circa la Variante in località Cadiroggio, in anticipazione del PSC; E' un'area di crinale di particolare pregio paesaggistico, i crinali di quel tipo sono chiaramente vincolati dal PTCP di Reggio ora con valenza di piano Paesaggistico ed inoltre è area prossima ad una rilevantissima area di tutela derivante dal Codice dei Beni culturali, ed inoltre la zona pare interessata da un corso d'acqua anch'esso tutelato seppur non ancor chiaramente indicato negli elaborati Valsat.

Il Funzionario Delegato
Arch. Andrea Capelli



Ae